CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO-ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO-SÜDTIROL

Atti Consiliari
Sitzungsberichte des Regionalrates

X Legislatura - X Gesetzgebungsperiode
1988 - 1993

SEDUTA 27 SITZUNG

8.1.1990

Ufficio resoconti consiliari - Amt für Sitzungsberichte

INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER

MORANDINI Pino (Gruppo Democrazia Cristiana)	pag.	3-32
TRIBUS Arnold (Gruppo Lista Verde - Grüne Fraktion-Grupa Vërc)	"	9
MARZARI Aldo (Gruppo Comunista Italiano)	"	9-35-38
BRUGGER Siegfried (Gruppo Südtiroler Volkspartei)	"	13-36
CRAFFONARA Italo (Gruppo Liberale Italiano)	"	18
BETTA Claudio (Gruppo Repubblicano Italiano)	"	21
FERRETTI Remo (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	22
ANDREOTTI Carlo (Gruppo Partito Autonomista-Trentino Tirolese)	"	26
MONTALI Luigi (Gruppo Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale)	"	29-36
MERANER Gerold (Gruppo Union für Südtirol)	"	37-39
DUCA Cataldo (Gruppo Socialista Italiano)	"	38
ANDREOLLI Tarcisio (Gruppo Democrazia Cristiana)	"	39

INDICE

Relazione della Commissione regionale di Convalida e convalida delle elezioni dei Consiglieri

pag. 2

INHALTSANGABE

Bericht der Wahlprüfungskommission und Bestätigung der Wahl der Regionalratsabgeordneten

Seite 2

Presidenza del Presidente Franco Tretter

Ore 14.12

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

MORELLI: (segretario): (fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Hanno giustificato la loro assenza i conss. Achmüller, Durnwalder, von Egen, Frick, Giacomuzzi, Holzmann, Saurer e Valentin.
Prego il cons. Morelli di dare lettura del processo verbale della precedente seduta.

MORELLI: (segretario): (legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna. Il processo verbale si intende approvato.

Comunicazioni:

In data 27 dicembre 1989 il Commissario del Governo ha restituito, munito del proprio visto, il seguente disegno di legge:
- Modifiche alla legge regionale 8 agosto 1983, n. 7 e successive modificazioni riguardante l'elezione del Consiglio regionale.

In data 22 dicembre la Giunta regionale ha presentato il disegno di legge n. 32: Aumento dello stanziamento di spesa per l'organizzazione dei corsi abilitanti alle funzioni di segretario comunale.

Mitteilungen:

Am 27. Dezember 1989 hat der Regierungskommissär folgendes Regionalgesetz mit dem Sichtvermerk versehen und dem Regionalrat rückerstattet:
- Änderungen zum Regionalgesetz vom 8. August 1983, Nr. 7 und zu den nachfolgenden Änderungen betreffend die Wahl des Regionalrats.

Am 22. Dezember 1989 hat der Regionalausschuß den Gesetzentwurf Nr. 32: "Erhöhung des Ausgabenansatzes für die Veranstaltung der Befähigungslehrgänge zur Vorbereitung auf die Obliegenheiten eines Gemeindesekretärs" eingebracht.

Signori consiglieri, mi pare doveroso, in avvio dei nostri lavori, ricordare gli avvenimenti che in queste ultime settimane hanno caratterizzato la situazione nei Paesi dell'Est europeo. Accanto a pacifici rivolgimenti, lutti dolorosi hanno segnato in Romania la fine del regime

dittatoriale di Ceausescu. Un intero popolo si è ribellato ed ha scelto la strada della libertà pagando un prezzo altissimo; penso di esprimere i sentimenti...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Vi prego, colleghi di osservare un attimo di silenzio. Penso di esprimere i sentimenti dell'intera Assemblea nel rivolgere a quel Paese ed a tutti i suoi abitanti, legati da tanti vincoli di amicizia, cultura ed affetto anche alla nostra terra, l'augurio che il futuro possa essere sereno nella riconquistata libertà e nella democrazia.

Una pagina terribile si è chiusa in Romania, una pagina dalla quale tutti noi dobbiamo trarre i giusti insegnamenti, affinché senza trionfalismi e senza strumentalizzazioni si possa porgere una mano amica ad un popolo che ha tanto sofferto e che oggi ha bisogno di tutto.

Nel ricordo delle vittime della dittatura e di quanti sono caduti per porre fine all'oppressione, chiedo al Consiglio di osservare qualche istante di doveroso raccoglimento.

(Segue un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Grazie. Prima di incominciare la trattazione del primo punto all'ordine del giorno, interrompo per 15 minuti la seduta del Consiglio e convoco il Collegio dei Capigruppo per chiarire con i Capigruppo alcuni aspetti procedurali prima di dare avvio alla discussione. E' invitato alla Conferenza dei Capigruppo anche il Presidente della Commissione di Convalida Morandini.

I lavori sono sospesi per 15 minuti.

(ore 14.23)

(ore 15.43)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto. I lavori del Consiglio riprendono.

Passiamo alla trattazione del primo punto all'ordine del giorno: **Relazione della Commissione regionale di Convalida e convalida delle elezioni dei Consiglieri**.

Trattandosi di un compito istituzionale del Consiglio ed inoltre essendo trascorso dal momento delle elezioni un tempo piuttosto considerevole, ho ritenuto opportuno mettere al primo punto dell'ordine del giorno l'argomento e seguo con questo anche una prassi

instauratasi.

Prego il Presidente della Commissione di Convalida, cons. Morandini, di voler relazionare.

MORANDINI: Grazie, signor Presidente.

La Commissione regionale di Convalida ha iniziato i propri lavori in data 12 gennaio 1989 procedendo alla nomina della Presidenza e prendendo quindi in esame la documentazione relativa alla situazione dei singoli Consiglieri regionali per quanto attiene la loro eleggibilità e la compatibilità o meno di eventuali incarichi dagli stessi ricoperti con il loro "status" di Consigliere regionale.

Entro i termini previsti da legge o Regolamento interno del Consiglio sono pervenuti i reclami del signor Lucio Amerio, del signor Claudio Nolet, dei signori Alexander Langer e Arnold Tribus e del signor Aldo Duca.

La Commissione di Convalida nell'esame dei ricorsi constata che il ricorso presentato dal signor Amerio è privo di un elemento essenziale, mancante la sottoscrizione, e che tutti gli altri quattro reclami sono privi della legalizzazione della firma da parte del Sindaco del Comune di residenza, come invece dispone l'articolo 30 del Regolamento interno del Consiglio.

La Commissione, dopo approfondita discussione ed esame della relativa disciplina, ravvisa la sua incompetenza a pronunciarsi su questioni attinenti i candidati non eletti e passa quindi all'esame delle singole posizioni dei Consiglieri eletti.

Detta conclusione ha fondamento in una serie di norme contenute nel Regolamento interno del Consiglio regionale, ed in particolare: nell'articolo 27, laddove si parla di "documenti di elezione" (e quindi concernenti gli eletti); nell'articolo 28, ove la norma parla di "... eletto"; nell'articolo 29, che prevede l'ipotesi di annullamento dell'elezione (attinente quindi all'eletto); nell'articolo 30, che espressamente contempla la "proclamazione degli eletti" (per cui le proteste si riferiscono agli eletti); negli articoli 32 e 33, che parlano rispettivamente di "elezione contestata" e di "Consigliere eletto".

Preliminarmente, la Commissione di Convalida constata che le leggi elettorali, ed in particolare l'articolo 69 del Testo Unico delle leggi regionali per la elezione del Consiglio regionale, devono comunque essere riformulate per chiarire meglio l'ambito di competenza della Commissione di Convalida stessa.

Quanto all'esame delle posizioni dei singoli Consiglieri, hanno presentato richiesta di parere preliminare, circa la propria posizione, i Consiglieri Tarcisio Grandi ed Oskar Peterlini.

Il Consigliere Grandi, in quanto Presidente della Scuola Superiore regionale di Servizio sociale con sede a Trento; il Consigliere Peterlini, in quanto Revisore dei Conti della Lega tutela degli animali e membro del Collegio dei sindaci del Club autonomo sostenitore della Lega tutela degli animali. In un secondo momento, il Consigliere Peterlini ha poi chiesto parere preventivo in ordine alla compatibilità o meno del suo "status" di Consigliere regionale con riferimento ad un'eventuale futura nomina a Presidente all'asilo infantile di Aslago (Bolzano).

La Commissione non ha ravvisato incompatibilità fra le cariche, in atto o eventuali, comunicate dal Consigliere Peterlini.

Il Consigliere Grandi ha nel frattempo comunicato le sue dimissioni dalla carica, prima che la Commissione potesse esprimersi definitivamente.

Durante lo svolgimento del proprio lavoro la Commissione si è trovata di fronte a mutamenti nella composizione del Consiglio regionale, in quanto hanno rassegnato le dimissioni i Consiglieri Langer e Mitolo, ai quali sono subentrati i Consiglieri Zendron e Bolzonello.

La Commissione ha poi provveduto ad esaminare le posizioni dei singoli eletti, decidendo di proporre la convalida di quei Consiglieri che, sulla base della documentazione agli atti, qualora ritenuta sufficiente, non presentavano situazioni di dubbio in merito alla eleggibilità o compatibilità.

Il lavoro si è quindi incentrato su situazioni di colleghi che, per la particolarità delle fattispecie, richiedevano un approfondito esame delle medesime, alla luce della vigente disciplina.

Il Consigliere Angeli fa parte del Consiglio direttivo della Federazione dei Consorzi Cooperativi di Trento. Si tratta di carica che, in virtù dell'articolo 12, quinto comma, del Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale, non configura ipotesi di incompatibilità, trattandosi, nella specie, di incarico in una società cooperativa.

Per il Consigliere Bauer era stata sollevata questione di ineleggibilità a sensi del comma 1, lettera f), dell'articolo 10 del citato Testo Unico. La Commissione di Convalida ha però constatato che il Consigliere era cessato dalle sue funzioni, facendo quindi venir meno la progettata situazione incidente sul suo legittimo "status" di Consigliere regionale, ai sensi del secondo comma dell'articolo 10 del Testo Unico in questione.

Il Consigliere Betta riveste la carica di Presidente di una Cassa rurale. La Commissione, pur constatando che causa di incompatibilità non sussiste, ha ritenuto opportuna l'osservazione per la quale, anche per cariche all'interno di istituti bancari, costituiti nella

forma di cooperative, si dovrebbe prevedere l'incompatibilità. L'osservazione sollevata nei confronti del Consigliere Betta vale anche per altri Consiglieri che ricoprono cariche simili, quali i Consiglieri Balzarini e Giacomuzzi.

Il Consigliere Brugger era consulente legale della Provincia di Bolzano, senza prestare peraltro opera in modo continuativo. Aveva peraltro rimesso i mandati giacenti al momento della sua elezione a Consigliere regionale. Pertanto la Commissione si è espressa per l'insussistenza di cause di incompatibilità o ineleggibilità.

Il Consigliere Casagranda risultava Presidente dell'Ente Sviluppo Porfido e Presidente di una sezione comunale dell'Associazione cacciatori. Chiarito che il Presidente di una sezione comunale non fa parte degli organi direttivi dell'Associazione e constatato pure che l'Ente Sviluppo Porfido non percepisce in via ordinaria contributi da parte della Provincia, la Commissione si è espressa per la convalida dell'elezione del Consigliere interessato alla luce della vigente disciplina.

Il Consigliere Craffonara faceva parte del Comitato generale per l'organizzazione dei Campionati del mondo dell'anno 1991. Sussistevano alcuni dubbi circa la compatibilità delle cariche. Avendo però il Consigliere Craffonara dichiarato di essersi successivamente dimesso dal Comitato organizzatore, la Commissione ha ritenuto non più sussistente alcuna causa di incompatibilità.

Un'indagine più approfondita è stata necessaria anche nei confronti del Consigliere Feichter, che è Presidente del "Bauernbund" (Associazione dei coltivatori diretti) dell'Alto Adige. Da parte di alcuni Commissari si riteneva sussistere una incompatibilità ai sensi del quarto comma, lettera b), dell'articolo 12 del Testo Unico delle leggi elettorali, che prevede detta incompatibilità per cariche amministrative in "enti, istituti e società ai quali la Regione o le Province autonome corrispondano, in modo ordinario, sussidi, sovvenzioni o contributi". E' stato però chiarito che il "Bauernbund" stesso non percepisce sussidi, sovvenzioni o contributi a sensi del citato comma, ma che si tratta di associazioni collaterali, giuridicamente autonome, alle quali la Provincia corrisponde le sovvenzioni.

Il Consigliere Giacomuzzi è Presidente della Banca Popolare di Bressanone e Presidente dell'Associazione autonoma di impianti a fune della provincia di Bolzano. Per quanto riguarda la prima carica, la Commissione ha espresso la stessa valutazione formulata a proposito di cariche analoghe ricoperte da altri Consiglieri, trattandosi di incarico in cooperativa e come tale rientrante nella previsione dell'articolo 12 del più volte menzionato Testo

Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale, che per dette fattispecie esclude l'incompatibilità. La seconda carica invece, ad avviso della Commissione, non configura causa di incompatibilità, in quanto l'Associazione di impianti a fune non percepisce contributi da parte della Provincia autonoma di Bolzano.

Qualche dubbio pure sussisteva circa la compatibilità tra la carica di componente della Commissione regionale per la cooperazione, ricoperta dal Consigliere Giordani, e la carica di Consigliere regionale. Anche in questo caso, peraltro, la Commissione ha constatato che non sussiste, a sensi delle leggi vigenti, incompatibilità, vista la disposizione del citato articolo 12, quinto comma, del Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale.

Dubbi di minore rilevanza circa cariche ricoperte dai Consiglieri Malossini ed Oberhauser sono stati rimossi, essendosi constatato che si tratta di cariche conferite in virtù di norme di legge nella loro veste di membri di Giunte provinciali, e come tali configuranti la fattispecie di cui all'articolo 13 del citato Testo Unico, relativo ad eccezioni a cause di ineleggibilità o incompatibilità. Per la carica del Consigliere Oberhauser, quale membro del Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Bressanone, la Commissione, per le ragioni dianzi espresse a proposito dell'analogo incarico del Consigliere Giacomuzzi, non ha ravvisato ipotesi di incompatibilità.

Infine, la carica di Presidente della Croce Rossa Italiana, ricoperta dal Consigliere Tononi non risultava incompatibile con il suo "status" di Consigliere regionale, in quanto si versa in ipotesi di ente con compiti di natura esclusivamente assistenziale, che l'articolo 12, quinto comma, del Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale annovera tra le funzioni non concretanti incompatibilità con il "munus" di Consigliere regionale.

Nel corso dell'esame delle posizioni dei Consiglieri, la Commissione ha constatato come alcuni ricoprano cariche che, ai sensi delle leggi vigenti, non configurano ipotesi di incompatibilità, trattandosi di casi rientranti nelle eccezioni previste dal menzionato quinto comma dell'articolo 12 del Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale. In proposito, la Commissione ha ritenuto di evidenziare l'opportunità di prevedere, in una futura revisione delle leggi elettorali, situazioni di incompatibilità anche per cariche in consorzi o cooperative qualora questi superino un certo limite di consistenza finanziaria.

In conclusione, la Commissione di Convalida propone al Consiglio regionale la convalida della elezione dei Consiglieri Achmüller Erich, Alber Franz, Andreolli

Tarcisio, Andreotti Carlo, Angeli Pierluigi, Bacca Graziano, Balzarini Aldo, Bauer Franz, Bazzanella Gianni, Benedikter Alfons, Benussi Ruggero, Berger Franca, Betta Claudio, Boato Alessandro, Bolognini Giancarlo, Bolzonello Marco, Brugger Siegfried, Casagranda Sergio, Chiodi Winkler Wanda, Craffonara Italo, Degaudenz Aldo, Duca Cataldo, Durnwalder Luis, von Egen Alexander, Feichter Arthur, Ferretti Remo, Franzelin Werth Rosa, Frasnelli Hubert, Frick Werner, Giacomuzzi Zeno, Giordani Marco, Grandi Tarcisio, Holzmann Giorgio, Hosp Bruno, Jori Remo, Kaserer Robert, Klotz Eva, Kofler Alois, Kußtatscher Josef, Langer Alexander, Leita Enrico, Leveghi Mauro, Lorenzini Erminio, Mayr Josef, Malossini Mario, Marzari Aldo, Meraner Gerold, Micheli Walter, Mitolo Pietro, Montali Luigi, Morandini Pino, Morelli Rinaldo, Negherbon Livio, Nicolini Vigilio, Oberhauser Karl, Pahl Franz, Peterlini Oskar, Rella Alberto, Ricci Riccardo, Robol Alberto, Romano Francesco, Saurer Otto, Sfondrini Giuseppe, Taverna Claudio, Tonelli Paolo, Tononi Giorgio, Tretter Franco, Tribus Arnold, Valentin Hugo, Viola Romano e Zendron Alessandra.

Sono stati inseriti nell'elenco testè letto i Consiglieri Langer e Mitolo, a suo tempo dimissionari in data rispettivamente 24 luglio 1989 e 17 luglio 1989 perché eletti al Parlamento Europeo, in quanto pure la loro posizione, per quanto attiene naturalmente al periodo del loro mandato di Consiglieri regionali, era stata esaminata positivamente dalla Commissione che quindi ne propone pure la convalida al Consiglio regionale.

Una considerazione più particolare merita la posizione del Consigliere Franceschini. Al momento della presentazione della candidatura il Consigliere si trovava nella situazione di ineleggibilità contemplata dalla lettera b) del comma 2 dell'articolo 10 del Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale, in quanto lo stesso aveva prodotto ricorso al Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento contro una decisione dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio, ricorso pendente al momento della presentazione della candidatura.

E' stato rilevato che il Tribunale Regionale di Giustizia Amministrativa di Trento sulla questione si era pronunciato in data 25 novembre 1988 e che pertanto al momento dell'insediamento del Consiglio (13 dicembre 1988) la decisione era presa ed il Consigliere Franceschini non poteva più interferire in alcun modo sulla stessa.

La Commissione però era consapevole che la questione non poteva essere di facile soluzione, trovandosi di fronte ad una norma (la lettera b) del secondo comma dell'articolo 11 del Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale) che espressamente prevede l'ineleggibilità per coloro che hanno una lite

pendente, in quanto parte in procedimento civile od amministrativo con la Regione o con le Province di Trento e Bolzano, come si trovava al momento della elezione il Consigliere Franceschini.

La Commissione perciò ha chiesto la formulazione di due pareri legali ai Professori Livio Paladin e Umberto Pototschnig, ordinari rispettivamente di diritto costituzionale presso l'Università di Padova e di diritto amministrativo presso la Statale di Milano.

I due pareri non lasciavano dubbio che il Consigliere Franceschini al momento della candidatura e dell'elezione si trovava in posizione di lite pendente ed era pertanto ineleggibile ai sensi del citato articolo 11.

Va, d'altra parte, ricordato come, con legge 28 aprile 1981, n. 154, sia stata riordinata la materia della ineleggibilità e incompatibilità presso gli enti locali e la situazione della lite pendente sia stata esclusa dai casi di ineleggibilità e invece ricompresa tra le ipotesi di incompatibilità. E come, peraltro, per le elezioni del Consiglio regionale del Trentino Alto Adige siffatta disciplina non si applichi, essendo la materia regolata dalla speciale normativa compresa nel più volte menzionato Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale.

Va comunque ricordato, ed anche su questo punto la Commissione ha dibattuto, come con due pronunce (sentenza n. 42 del 1961 e sentenza n. 58 del 1972) la Corte Costituzionale abbia sancito l'illegittimità costituzionale della norma che configurava la lite pendente quale ipotesi di ineleggibilità anziché di incompatibilità, per violazione dell'articolo 3 e dell'articolo 51 della Costituzione, poiché limitante l'accesso dei cittadini alle cariche elettive in condizioni di eguaglianza.

La Commissione di Convalida si è quindi trovata di fronte ad una fattispecie (lite pendente di un Consigliere al momento della sua elezione) che, ai sensi della nostra speciale disciplina, configura espressamente un'ipotesi di ineleggibilità (tesi autorevolmente ribadita dai pareri di Paladin e Pototschnig); mentre per la restante disciplina nazionale, è causa di incompatibilità come tale rimovibile dall'interessato, che può optare, entro un certo termine, per l'una o per l'altra carica.

In tal modo la Commissione di Convalida ritiene di aver adempiuto al suo compito. Essa infatti, quale giudice della legittimità delle posizioni dei singoli Consiglieri eletti, deve per l'appunto pronunciarsi circa la conformità o meno alle norme delle loro cariche o del loro "status" di Consigliere. Da questo punto di vista, non può non prendere atto, allo stato della vigente disciplina, dell'ineleggibilità del Consigliere Franceschini. Ritiene, peraltro, di evidenziare la sostanziale ingiustizia della

norma, configurante quale ipotesi di ineleggibilità una fattispecie che invece concreta presso gli altri ordinamenti regionali un'ipotesi di incompatibilità.

La Commissione di Convalida, ai sensi dell'articolo 34 del Regolamento interno, rimette quindi al Consiglio regionale il risultato della sua fatica (e non è stata fatica di poco conto) perché questi nella sua sovranità, come prevede il Regolamento interno, assuma le proprie determinazioni.

PRESIDENTE: Ringrazio il Presidente Morandini per la sua relazione e per il lavoro ad essa connesso e tale mio ringraziamento è rivolto anche ai membri della Commissione.

La discussione è aperta. La parola al cons. Tribus.

TRIBUS: Herr Präsident! Ich würde Sie ersuchen, bei der Abstimmung über den Bericht des Präsidenten der Wahlprüfungskommission den zweiten Teil des Berichtes betreffend den Abg. Franceschini auszuklammern und einer getrennten Abstimmung zu unterziehen. Danke!

(Signor Presidente! La pregherei di voler scorporare al momento della votazione la seconda parte della relazione del Presidente della Commissione di Convalida, parte che riguarda l'elezione del cons. Franceschini, e di votarla separatamente. Grazie!)

PRESIDENTE: La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Grazie, signor Presidente. Anche quale componente della Commissione di Convalida, desidero dare atto della correttezza dei suoi lavori e del fatto che la relazione finale ben riassume le discussioni svoltesi all'interno di quella Commissione. Tuttavia credo che non sfugga a nessuno l'importanza della questione che abbiamo all'ordine del giorno e poiché questo gruppo crede che le decisioni che andiamo a prendere debbano avvenire con il massimo di trasparenza, sarebbe importante, almeno per me e per questo gruppo, esprimere chiaramente come ci siamo comportati e come intendiamo comportarci anche in questa situazione.

Per fare questo, credo di non impiegare più di otto o dieci minuti.

Comincio col dire che naturalmente in Commissione di Convalida sono state vagliate numerose argomentazioni e proposte, anche quelle che poi per comune valutazione si è ritenuto di non utilizzare nella comunicazione finale all'aula, perché magari mal poste o incoerenti. Tra queste proposte, che pure la Commissione ha discusso e che ha ritenuto, secondo me legittimamente, di non portare all'attenzione dell'aula, voglio riprendere

un'argomentazione da me formulata in quella sede; lo faccio non per ricostruire i lavori della Commissione, ma perché ritengo che il Consiglio regionale sia in effetti la sede competente per esaminare una proposta come quella. Bene ha fatto la Commissione a redigere quella relazione, però ritengo che all'aula competano valutazioni che, pur tenendo conto di quella relazione, possono andare oltre, tant'è che in questa sede un collega ha già chiesto per esempio di scindere la votazione della relazione in due parti distinte, quella riguardante un certo numero di consiglieri e quella relativa ad un altro nostro collega. Allora debbo dire che avevo proposto di andare a rimuovere con un atto legislativo la norma, che configurava e configura ancora adesso l'ipotesi di ineleggibilità per un cittadino che abbia, non meglio specificate - questo è importante -, liti nei confronti della Regione o delle due Province.

Avevo avanzato la proposta di rimuovere questa norma, che risulta - ed è una valutazione comune - palesemente ingiusta ed incostituzionale. L'incostituzionalità di detta norma è stata rilevata da sentenze in merito a norme similari di altre Regioni, tant'è che è intervenuta una legislazione nazionale, in base alla quale per il rimanente territorio nazionale decadono certe cause di ineleggibilità. Naturalmente sostenevo la possibilità e l'opportunità, direi quasi il dovere, di rimuovere quella norma anche per quanto concerne la nostra realtà, in quanto i due autorevoli esperti che sono citati nella relazione affermano apertamente che il consigliere, stante la norma scritta, è ineleggibile, però la relativa applicazione è ingiusta, incostituzionale, eccetera.

Ritenevo doveroso avanzare una proposta che portasse a rimuovere quel tipo di norma. La mia proposta era non certo quella di cambiare le regole mentre il treno è in corsa, in quanto ci troveremmo in contraddizione con altre richieste che recentemente abbiamo avanzato su tutt'altra materia, la mia proposta era quella di percorrere la strada, che mi pare fondata, dell'interpretazione autentica della lettera B) del secondo comma dell'art. 11 del Testo Unico sulle leggi regionali. Ritengo che l'interpretazione autentica avrebbe consentito di sanare anche pro passato la posizione del collega interessato. A tal proposito non si sarebbe trattato quindi di un cambiamento delle regole per un salvataggio interna corporis, ma di una ricostruzione della ratio e del pensiero dei legislatori di allora e credo che nessuno, quando è stata approvata quella norma, mi pare nel 1956, pensasse che tra le liti si dovesse considerare anche quelle che sorgono in dipendenza della funzione di consigliere; evidentemente si pensava ad altri contenziosi di un privato cittadino con la Regione o con le Province e

non certo a quelli sorti a causa o comunque in relazione diretta al mandato, così come la Commissione ha potuto vagliare e valutare anche con l'aiuto di questi luminari, che sono stati citati.

Riformulo qui, colleghi consiglieri, con piena convinzione la proposta di varare in tempi brevi - e riferirò in seguito sui termini e la formula da adottare - quella modifica legislativa da intendersi come interpretazione autentica, in quanto trattasi di correggere una legge ingiusta e credo che sia dovere di chiunque, anche e soprattutto del legislatore, muoversi per modificare una legge ingiusta. In tal senso non penso solamente al collega interessato, ma mi riferisco a qualsiasi cittadino che potesse venire a trovarsi in una situazione di questo genere; questo è il nostro dovere, non tanto di reagire e ragionare sulla base di una questione che oltre tutto è assai nota. Qualora non venisse assunta alcuna iniziativa, nel mentre ci apprestiamo ad esprimere il nostro voto di convalida o meno, e quindi la votazione non avvenisse contestualmente ad una modifica di legge, quanto meno all'approvazione da parte dell'aula, salvo poi verificare la posizione del Governo, di una modifica della legge nella accezione dell'interpretazione autentica, il nostro voto, seppur coerente con l'indicazione che ho sollevato, si rivelerebbe attaccabile da chiunque all'esterno di quest'aula e dalla pubblica opinione, come un salvataggio in spregio alla norma che noi lasceremo scritta così com'è.

Altro atteggiamento - e ben più positivo - sarebbe quello di votare contro la norma e precisamente esprimerci a favore della convalida del collega interessato, considerando quella norma sbagliata, però rimuoverla seduta stante o comunque con un impegno politico preciso che ha delle scadenze, rimuoverla, affinché altri dopo di noi, magari nella prossima legislatura, che rispetto ad un caso analogo si trovino di fronte ad una regola diversa, non possano sul filo di un ragionamento tutto giuridico e tutto formale adottare una decisione diversa da quella che ho, sia pure indirettamente, proposto.

In sostanza - e sono arrivato al termine dell'argomentazione sul nostro atteggiamento - propongo che si agisca con la massima trasparenza, adottando tre orientamenti. Primo: mantenere questa seduta pubblica ed aperta; secondo: esprimerci con voto palese sia che la votazione sia unica o che siano settanta, ma nei confronti di tutti i casi con voto palese; terzo: esprimerci sul testo di una delibera, che contenga gli impegni che ho appena enucleato.

Colleghi, intendo disporre degli ultimi due minuti, per dare lettura di una cartella riguardante un

modesto suggerimento in merito a quello che potrebbe essere il testo della delibera di questo Consiglio. Voi sapete che il Regolamento prevede che la Commissione relazioni all'aula, che delibera di conseguenza, forse la dizione letterale non è questa, però è chiaramente detto che si assume una delibera. Data la complessità del caso, visto che, se votassimo la relazione così com'è, andremmo a convalidare 69 colleghi e non il settantesimo, anzi ne convalideremmo 72, che però nel frattempo si sono dimessi, eccetera, credo sia necessaria una delibera articolata in questo modo, che vi sottopongo sotto forma di un suggerimento:

Il Consiglio regionale, udita la relazione della Commissione eccetera, la approva ed impegna la Presidenza innanzitutto a proporre entro 30 giorni una proposta di modifica del Testo Unico delle leggi regionali per l'elezione del Consiglio regionale coerente con le indicazioni della Commissione di Convalida, - chi l'ha sentita con attenzione non avrà certamente mancato di notare come siano emerse alcune richieste di ritocco di quella legge -; a prevedere inoltre un obbligo per la Regione o per le Province di Trento e Bolzano di comunicare alla Commissione di Convalida eventuali liti con consiglieri o candidati, quando i nominativi dei candidati sono conosciuti, nel senso che ci sono delle liste, ed altre notizie che abbiano rilievo ai fini dell'insorgenza di cause di incompatibilità o di ineleggibilità. Questa è un'altra fattispecie nella quale ci siamo trovati. Si tratta quindi di informare chi di competenza, oltre che evidentemente l'interessato, su eventuali questioni o liti in corso. Qualcuno ha detto che l'organo che si è trovato in lite avrebbe dovuto comunicarlo al Presidente del Consiglio, perché a sua volta lo comunicasse alla Commissione, ancora nella scorsa legislatura; in quel caso ci saremmo trovati di fronte ad una insorgenza di incompatibilità, che si sarebbe potuto rimuovere. Un altro aspetto da introdurre sarebbe quello che il Consiglio regionale ritiene doveroso che entro 15 giorni la Presidenza del Consiglio presenti al Consiglio regionale un disegno di legge composto di un solo articolo - quindi la questione è diversa e più precisa - di interpretazione autentica della lettera B) del comma 2 dell'articolo 11 del Testo Unico eccetera, che esprima il pensiero dei legislatori dell'epoca allorquando tra le liti pendenti con le Province o la Regione non intendevano ricomprendere le liti insorte per fatti connessi con l'esercizio del mandato. Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale delibera di convalidare tutti i 70 consiglieri eletti, salvo aggiungere i due che nel frattempo sono transitati, questa è una questione tecnica, ma la sostanza l'avete capita.

A questa condizione, cioè con questa ratio, con queste proposte ed impegni precisi che affidiamo al Consiglio, e che quindi indirettamente ci diamo collettivamente con scadenze precise, 30 giorni per la modifica generale che altrimenti non interverrebbe più, in quanto anche nella scorsa legislatura sono state avanzate alcune proposte di modifica, che alla fine non sono state attuate, altri termini per la questione dell'interpretazione autentica, con queste condizioni, noi proponiamo di convalidare tutti i consiglieri eletti, comunque tutti coloro che siedono ancora in quest'aula.

Tanto per una questione di chiarezza, per rendere limpide le questioni.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Verehrte Kolleginnen und Kollegen! Auch ich war gleichzeitig Mitglied der Wahlprüfungskommission und habe somit einiges lernen können und ich muß sagen, daß wir uns die Arbeit in der Wahlprüfungskommission wirklich nicht leicht gemacht haben. Wir haben versucht, möglichst genau und möglichst präzise alle Positionen der Kollegen zu überprüfen. Und auch mir ist aufgefallen, daß insofern sehr unterschiedlich vorzugehen war, weil gewisse Kollegen überhaupt keine möglichen Unwählbarkeits- oder Unvereinbarkeitsgründe angegeben haben. Andere haben Vorfragen gestellt, wie z.B. Kollege Peterlini, der zweimal Vorfragen gestellt hat, um eben abzuklären, ob das Amt, das er im öffentlichen Leben bekleiden will, mit seiner Funktion vereinbar sei. Wir haben eben festgestellt, daß wir uns in diesem Hause darauf einigen sollten - und das wahrscheinlich im Sinne des Ehrenkodex -, alle möglichen Unvereinbarkeits- oder Unwählbarkeitsgründe von vornherein einfach mitzuteilen. Es ist müßig - auch wenn es stimmt - danach zu suchen, wer jetzt eigentlich legitimiert sei, die Fragen aufzuwerfen. Wir haben bei der Position Franceschini gesehen, daß es ja zum Absurdum geführt hat: Wenn die Region selbst den Unvereinbarkeitsgrund in der alten Legislaturperiode aufgeworfen hätte, hätte sie, die ja vom Rechtsstreit informiert war, gar nicht mehr zum Unwählbarkeitsgrund kommen können, denn zu dem Zeitpunkt wäre dann Kollege Franceschini bereits aufgefordert worden, eventuell den anhängigen Streit zurückzuziehen und somit seinen Unvereinbarkeitsgrund zu beseitigen. Aber ich glaube, daß wir es unserem Mandat schuldig sind, auf dieser Ebene sehr ehrlich zu sein und - wie es verschiedene unserer Kollegen gemacht haben - auch Fragen an die Wahlprüfungskommission zu stellen, wenn es vielleicht von vornherein durchaus klar sein könnte, daß man das eine und das andere als wählbar oder vereinbar betrachten kann. Man sollte diese Fragen aufwerfen und zwar jeder nach seiner

Ehre.

Wir haben aber auch festgestellt, daß die jetzige Formulierung der entsprechenden Gesetzesartikel, nämlich jene, die die Unvereinbarkeiten und die Unwählbarkeiten vorsehen, nicht nur bei der Überprüfung der Position Franceschinis, sondern bei der Prüfung von anderen Positionen, die Unzufriedenheit verschiedener Kollegen hervorgerufen hat. Unzufriedenheit deshalb, weil einfach gewisse Möglichkeiten der Vereinbarkeit und der Wählbarkeit noch immer vorgesehen sind, die, - wenn man insbesondere die Sensibilität der Öffentlichkeit vor Augen hat - durchaus einer kritischen Überprüfung zu unterziehen wären. Ich bin deshalb mit dem Kollegen Marzari einverstanden, wenn er behauptet, daß wir die gesamte Gesetzgebung, die die Unvereinbarkeit und Unwählbarkeit betrifft, überarbeiten sollten. Ich wäre allerdings nicht einverstanden, hier so eine Art Beschlußantrag in die jetzige Diskussion miteinfließen zu lassen, denn die jetzige Diskussion muß die Feststellung der Wählbarkeit oder der Unwählbarkeit der Kollegen zum Gegenstand haben. Was diesen Umstand betrifft, glaube ich, daß man möglichst klar sagen sollte: Ja, Nein, und nicht Wünsche mit hineinformulieren, Wünsche entsprechend unserer Möglichkeit, einen Beschlußantrag zu formulieren oder auch, wie ich vorschlagen würde, eine Gesetzesänderung vorzunehmen. Man sollte versuchen, der Sensibilität der Öffentlichkeit Rechnung zu tragen und auch gewisse Unzulänglichkeiten in der jetzigen Formulierung zu verhindern. Es hat der Präsident der Wahlprüfungskommission in seinem Bericht auch ganz klar auf den Art. 12, Absatz 5: Unvereinbarkeit der Ämter, hingewiesen. Ganz bestimmt wäre es sinnvoll - gerade wenn man die Position des Kollegen Franceschini etwa abwägt - zu überprüfen, wo Unvereinbarkeiten und Unwählbarkeiten substanzieller Natur vorhanden sind. Deshalb sollten wir es uns nicht allzu leicht machen und meiner Meinung nach hier wirklich seriöse und konkrete Vorschläge zur Verbesserung dieser Art von Gesetzgebung vorlegen.

Aus diesem Grund muß ich aber sagen, daß ich auch mit dem Antrag Marzari nicht einverstanden bin, eine authentische Interpretation des beanstandeten Artikels in Form eines zusätzlichen Antrages hier abzugeben, oder zu beauftragen, daß diese authentische Interpretation eingeholt wird, nämlich was unter behängendem Streitverfahren gemeint ist. Denn während wir - und Kollege Marzari weiß das ganz genau, weil er selbst sehr aufmerksam an den Sitzungen der Wahlprüfungskommission teilgenommen hat - während wir auf der einen Seite als Richter die Positionen der Kollegen überprüft haben, haben wir auf der anderen gesehen, daß es nicht darum geht, im nachhinein etwas anderes zu interpretieren, bei dem man die Wände

hinaufklettern müßte, um es rechtfertigen zu können, sondern daß man einfach versuchen muß, die ganze Gesetzgebung entsprechend abzuändern und endlich den Verfassungsurteilen Rechnung zu tragen. Das haben wir und unsere Kollegen vielleicht in den vergangenen Jahren versäumt. Aber nicht, daß wir heute versuchen, etwas zu retten, was man gar nicht retten kann. Es bleibt - und ich will hier nicht auf die Position Franceschini detailliert eingehen und meine Meinung jetzt schon dazu sagen: Es bleibt selbstverständlich immer die Überlegung, - und auch Kollege Morandini, Präsident der Wahlprüfungskommission, hat sie bereits aufgezeigt - daß wir zwischen der Überprüfung der Rechtmäßigkeit der Positionen, was Aufgabe der Wahlprüfungskommission ist, und der politischen Beurteilung der einzelnen Positionen unterscheiden müssen, was wiederum Aufgabe des Regionalrates ist. Es soll eine Beurteilung politischer Natur sein, die auch soweit gehen kann, daß man eben sagt: Der Regionalrat ist souverän, sich selber und die Positionen so zu beurteilen, wie er am besten glaubt, denn auch dann gibt es ja bekanntlich die Möglichkeiten, einzelne Positionen über den Gerichtsweg anzufechten. Aber ich glaube, daß wir hier ganz entscheidend die Arbeit von der Wahlprüfungskommission von jener, die hier im Regionalrat zu machen ist, trennen sollten.

Deshalb spreche ich mich für diesen Bericht und somit für die Konvalidierung der 71 Kollegen aus, und auch der zwei Kollegen, die in der Zwischenzeit ins Europaparlament abgewandert sind. Auch hier muß die Rechtmäßigkeit überprüft werden (...Entschuldigung, einer ist ins Europaparlament abgewandert, der andere hat kurzfristig den Umweg über den Gemeinderat von Bozen genommen, er wird aber auch noch anders ankommen. Enschuldigung die Ungenauigkeit) und dann muß separat die Position des Kollegen Franceschini betrachtet werden.

Ich spreche mich also abschließend für die Wahlbestätigung all unserer Kollegen, all unserer 71 Kollegen aus, so wie es im Bericht des Präsidenten der Wahlprüfungskommission bereits vorgesehen ist.

(Egregi colleghe e colleghi! Anch'io ero membro della Commissione di convalida ed ho potuto per questo imparare qualcosa e devo dire che il lavoro svolto in seno alla Commissione di convalida non é stato per niente facile. Abbiamo cercato d'esaminare il piú precisamente possibile tutte le posizioni dei colleghi. Anch'io ho notato che a questo riguardo é stato necessario procedere in maniera molto diversa, in quanto certi colleghi non hanno indicato alcuna causa d'ineleggibilitá o d'incompatibilitá. Altri hanno presentato questioni preliminari, come ad es. il collega Peterlini che ne ha

presentate due per poter chiarire se la carica che vuole ricoprire nella vita pubblica sia compatibile con quella politica. Abbiamo constatato che ci dovremmo accordare in questo consesso - e questo probabilmente ai sensi del codice cavalleresco - di comunicare da bel principio tutte le possibili cause d'incompatibilitá o d'ineleggibilitá. E' inutile - anche se ció corrisponde al vero - cercare poi chi sia ora veramente autorizzato a sollevare le questioni. Abbiamo visto in merito alla posizione di Franceschini che si é giunti ad una situazione assurda: se la Regione avesse sollevato la causa d'incompatibilitá nella scorsa legislatura, non avrebbe poi piú potuto far valere la causa d'ineleggibilitá, in quanto era stata informata della lite giudiziaria ed in quanto a questo punto il collega Franceschini sarebbe stato invitato a ritirare la lite pendente e quindi a rimuovere la sua causa d'incompatibilitá. Ma io credo che noi dobbiamo essere, in base al nostro mandato, molto leali a questo riguardo e chiedere - come hanno fatto diversi dei nostri colleghi - ai membri della Commissione di convalida se potesse essere chiaro sin dal principio chi sia eleggibile e chi no e quali cariche siano compatibili fra loro e quali non lo siano. Si dovrebbe poter porre queste domande e ciascuno dovrebbe farlo in base al suo onore.

Abbiamo anche constatato che l'attuale formulazione dei relativi articoli di legge, ossia quelli che prevedono l'incompatibilitá e l'ineleggibilitá, ha suscitato un senso di scontentezza in diversi colleghi non solo nel caso dell'esame della posizione di Franceschini, ma anche nel caso di quello di altre posizioni. Scontentezza per il fatto che sono sempre ancora previste determinate possibilitá di compatibilitá e d'eleggibilitá che, se teniamo presente in particolare la sensibilitá dell'opinione pubblica, sarebbero da sottoporre ad un esame critico. Per questo sono assolutamente d'accordo con il collega Marzari sul fatto che dovremmo rielaborare l'intera legislazione che riguarda l'incompatibilitá e l'ineleggibilitá. Io non sarei peró d'accordo nel presentare e discutere in questo consesso, nel bel mezzo del dibattito, una mozione, in quanto l'attuale dibattito deve avere come oggetto l'accertamento dell'eleggibilitá o dell'ineleggibilitá dei colleghi. Per quel che riguarda questa circostanza credo che si dovrebbe dire nel modo piú chiaro possibile: sí, no, e non formulare dei desideri in base alla nostra possibilitá di presentare una mozione o anche, come io stesso avrei proposto, di fare un emendamento di legge. Si dovrebbe cercare di tener conto della sensibilitá dell'opinione pubblica ed anche d'evitare certe inadeguatezze nell'attuale formulazione. Anche il Presidente della Commissione di convalida fa chiaro riferimento nella sua relazione all'art. 12, comma 5:

Incompatibilitá delle cariche. Sarebbe certamente sensato, valutando proprio la posizione del collega Franceschini, di vedere dove ci siano incompatibilitá ed ineleggibilitá di natura sostanziale. Per questo non dovremmo renderci le cose troppo facili e dovremmo presentare, a mio parere, in questo consesso delle proposte veramente serie e concrete per un miglioramento della legislazione in questo senso.

Per questo motivo devo dire peró che anch'io non sono d'accordo con la proposta di Marzari di dare in forma di proposta aggiuntiva un'interpretazione autentica dell'articolo in esame o di far sí che si richieda questa interpretazione autentica, come previsto nel caso di un contenzioso. In quanto mentre noi - ed il collega Marzari lo sa molto bene, dato che ha seguito molto attentamente le sedute della Commissione di convalida - mentre noi abbiamo esaminato da una parte in qualitá di giudici le posizioni dei colleghi, abbiamo dall'altra anche osservato che non si tratta semplicemente d'interpretare poi qualcos'altro, nel cui caso ci si dovrebbe arrampicare sui vetri per poterlo giustificare, ma che si deve invece cercare di modificare l'intera legislazione e tenere finalmente conto delle sentenze costituzionali. Questo noi l'abbiamo forse trascurato negli anni passati e lo stesso vale anche per i nostri colleghi. Ma non che noi oggi tentiamo di salvare qualcosa che non si puó piú salvare. Questo rimane - ed io non voglio soffermarmi ora in maniera dettagliata sulla posizione di Franceschini e dire giá ora il mio parere in proposito: rimane chiaramente sempre la considerazione - ed anche il collega Morandini, presidente della Commissione di convalida, é del mio stesso avviso - che noi dobbiamo distinguere tra l'esame della legittimitá delle posizioni, cosa che é compito della Commissione di convalida, ed il giudizio politico delle singole posizioni, cosa che invece é compito del Consiglio regionale. Deve essere un giudizio di natura politica che puó spingersi fino al punto da poter dire: il Consiglio regionale é sovrano di giudicare sé stesso e le singole posizioni come meglio crede, in quanto c'é poi anche, come sappiamo, la possibilitá d'impugnare per via giudiziaria le singole posizioni. Ma io credo che noi dovremmo dividere in maniera chiara i compiti della Commissione di Convalida da quelli del Consiglio regionale.

Per questo mi dichiaro favorevole a questa relazione e quindi alla convalida dei 71 colleghi, ed anche dei due colleghi che nel frattempo sono passati al Consiglio d'Europa. Anche in questo caso deve essere verificata la legittimitá (...scusa, l'uno é ora al Consiglio d'Europa, l'altro é consigliere in Comune a Bolzano, ma arriverá poi anche a Strasburgo, scusa l'inesattezza) e poi deve essere esaminata in separata sede la posizione del collega Franceschini.

Io mi dichiaro quindi favorevole alla convalida

di tutti i nostri colleghi, di tutti i 71 colleghi, come previsto nella relazione del Presidente della Commissione di convalida.)

PRESIDENTE: La parola al cons. Craffonara.

CRAFFONARA: Grazie. Signor Presidente e signori consiglieri, prima di esprimere il mio parere sul lavoro della Commissione di Convalida, ma in particolare sul "caso Franceschini", vorrei ricordare che la Commissione di Convalida è stata nominata nella prima seduta del Consiglio regionale del 1989, quindi il 9 o 10 gennaio 1989, e, come previsto dal Regolamento, la Commissione si è riunita 3 giorni dopo, il 12 gennaio.

Ebbene, la relazione è stata depositata il 12 dicembre 1989 e noi ci troviamo a discuterla in questa sede praticamente un anno dopo l'insediamento della Commissione.

Innanzi tutto voglio ringraziare i componenti, tutti penso ci rendiamo conto che il lavoro svolto non è stato facile, anzi si è rivelato estremamente delicato proprio per la presenza di un caso particolare. In merito alla posizione apparsa sul giornale di ieri di un personaggio autorevole, al quale appariva francamente poco fondata ogni accusa di lentezza o di ritardo nello svolgimento dei lavori della Commissione, vorrei dire che qui non si tratta di sollevare delle accuse di ritardo, perché evidentemente sappiamo bene che questa Commissione avrà impiegato tutto il tempo che le era necessario, però vorrei e mi permetto anche di ricordare l'articolo 36 del Regolamento, in base al quale il lavoro della Commissione di Convalida deve essere compiuto entro 4 mesi dal giorno della sua nomina. Questo è un articolo del Regolamento di questo Consiglio regionale e credo che nel limite del possibile si deve cercare di rispettarlo ed anche di farlo rispettare da chi ne ha ruolo.

Mi sono preso la briga di verificare come si proceduto nel passato. Signor Presidente, attualmente è in corso la decima legislatura, nella prima legislatura la Commissione di Convalida si è pronunciata entro il 17 maggio, nella quarta entro il 24 maggio, la quinta il 21 luglio, la sesta il 4 luglio, la settima il 14 maggio, è soltanto nella ultime due legislature che si registrano tempi più lunghi e quest'anno siamo arrivati addirittura ad un anno di distanza. Mi rendo perfettamente conto che nel frattempo siamo diventati un po' più complicati e forse anche bisognosi di approfondire maggiormente le ragioni, però credo che i 4 mesi previsti dal Regolamento del Consiglio regionale abbiano un significato ben preciso ed importante. Si tratta di stabilire se questo Consiglio regionale è composto da membri che erano eleggibili o non eleggibili, quindi legittimati a presenziare in questa sede

o meno. Poniamo il limite che vi fossero diversi consiglieri per i quali si accerta l'ineleggibilità, che cosa succederebbe a questo Consiglio regionale, se a distanza di un anno si constata che determinate leggi sono state formate, discusse ed approvate da consiglieri che sono risultati ineleggibili.

Debbo inoltre rilevare che qualora vi fossero da discutere più casi difficili e delicati, si arriverebbe ad esaminarli alla fine dei 5 anni. Mi sembra che questo sia un rilievo da sottolineare, non per rimproverare niente a nessuno, perché, ripeto, mi rendo perfettamente conto che ha fatto bene la Commissione ad approfondire in tutti i suoi lati i vari aspetti, però o modifichiamo il Regolamento oppure dobbiamo studiare altre forme per arrivare a far sì che questo articolo 36 venga rispettato. Ritengo peraltro vi sia un altro aspetto da tener presente, in quanto, a mio avviso, quel o quei consiglieri che si trovano nel mirino, possibili cioè e passibili di una certa sentenza di ineleggibilità, si sentono un po' compressi nelle loro espressioni, non voglio assolutamente riferirmi al cons. Franceschini, perché fra l'altro lo conosco poco e quindi non so come si comportava prima...

(Interruzione)

CRAFFONARA: Quanti mesi? Sì, va bene, senza alcun riferimento... Appena sposato fra l'altro, quindi non è possibile!

(Interruzione)

PRESIDENTE: La prego, cons. Craffonara.

CRAFFONARA: Quello che volevo dire è questo: non c'è dubbio che il consigliere che si sente esposto a questa possibile sentenza sia un po' turbato da una parte e nello stesso tempo può essere condizionato, influenzato in quella che può essere e deve essere la libera attività di scelta come consigliere regionale.

Per quanto riguarda il caso specifico non ho dubbi, ragiono da politico e non da giuridico e quindi non mi sento influenzato in alcun modo da quelle che possono essere le regole sotto questo profilo, ma la Commissione, in funzione dei Regolamenti di cui disponiamo, parla chiaramente di ineleggibilità a livello regionale e di probabile o possibile incompatibilità se fosse a livello nazionale; si tratta quindi di due pesi e due misure.

Non ho alcun dubbio sulla assoluta assenza di motivi di ineleggibilità, almeno sotto il profilo politico, ed avrei anche qualche dubbio sull'incompatibilità, perché è ben vero che esiste questo famoso articolo 11 abbastanza

controverso e contestato e per il quale mi pare che il collega Marzari abbia avanzato delle precise proposte a proposito di interpretazione, che mi trovano assolutamente d'accordo, però credo che noi dobbiamo anche ragionare come persone che hanno un cervello razionale e non come dei computers, che in base ad un preciso programma voglia o non si voglia seguono una determinata strada e basta. Non possiamo nasconderci dietro un dito, qui si tratta di un problema, di una pendenza amministrativa delle dimensioni che tutti conosciamo e che secondo me fa semplicemente sorridere, per cui dobbiamo saper distinguere e valutare la differenza che c'è fra un elefante ed una fragola di colore rosso, perché effettivamente di questo si tratta. Se cerchiamo di ragionare in termini di buon senso, considerando che questo consigliere ha ricevuto, beato lui, una mole non indifferente di voti dai cittadini, dalla gente che deve valutare e giudicare e quindi stabilire, se uno è degno o non è degno di essere consigliere regionale, mi sembra che noi politici non possiamo non tenere conto di questo aspetto. Sotto questo profilo ritengo che si debba tener conto del consenso popolare che una persona ha avuto e quindi non è assolutamente concepibile e pensabile che un consigliere, per una cosa così limitata e modesta, debba non solo dover scegliere, se recedere dall'atto in questo caso del contendere, che fra l'altro è già stato definito, o addirittura essere dichiarato ineleggibile, perché questo mi sembrerebbe veramente mostruoso ed andrebbe contro quella che è la volontà popolare. In altre parole il "dura lex, sed lex" che abbastanza comunemente si cita, in questo caso non va applicato, perché sarebbe proprio avvilire, mortificare, offendere la volontà popolare che, in caso di elezioni, ritengo sia veramente sovrana e debba essere rispettata. Dico questo non perché si tratta del cons. Franceschini, qualora si trattasse del cons. Romano o dei conss. Marzari, Craffonara o Brugger o qualunque altro mi venga in mente, non cambierebbe assolutamente nulla.

A questo punto potrete forse dirmi che sono incoerente, perché prima ho fatto un richiamo alla opportunità di tener presente l'articolo 36, quello che stabilisce che il lavoro della Commissione, se possibile, venga svolto entro 4 mesi, mentre ora affermo che non è il caso di tener conto o che comunque l'articolo 11 va interpretato con "granu salis". In tal senso si potrebbe dire che uso due pesi e due misure, ma mi pare che nel caso dell'art. 36, possa essere rispettato, come lo era anche in passato, il termine dei 4 mesi, mentre il fatto di dichiarare eleggibile o ineleggibile un consigliere regionale va ben oltre questo aspetto, per cui per quanto mi riguarda non ho alcun dubbio, sia adottando il sistema del voto palese che quello del voto segreto, che il cons. Franceschini sia sicuramente degno di poter rimanere in

questa sede, perché è il popolo che lo ha eletto.

PRESIDENTE: Aveva chiesto la parola il cons. Ferretti, ma è momentaneamente assente dall'aula, perciò passo la parola al cons. Betta.

BETTA: Devo fare due osservazioni su questa relazione. La prima riguarda il coinvolgimento del mio nome, quando si afferma che il cons. Betta riveste la carica di Presidente di una Cassa Rurale. La Commissione, pur constatando che non sussiste causa di incompatibilità, ha ritenuto opportuna l'osservazione secondo la quale anche per cariche all'interno di istituti bancari costituiti nella forma di cooperativa, si dovrebbe prevedere l'incompatibilità. L'osservazione sollevata nei confronti del cons. Betta vale anche per altri consiglieri, quali Balzarini e Giacomuzzi.

Chiarisco subito che non parlo assolutamente a mio favore, in quanto da più di un anno mi sono dimesso da Presidente della Cassa Rurale e quindi per quel che mi riguarda non sussiste alcun problema. Qualora in futuro si intendesse modificare questa normativa, è necessario tener presente che probabilmente né la Regione né la Provincia hanno possibilità di interferire o di dare dei contributi per quanto concerne l'attività delle Casse Rurali, quindi non vedo il motivo di un'incompatibilità, si tratta comunque di un'osservazione del tutto marginale.

Per quanto riguarda il problema del cons. Franceschini prendo la parola per una specie di dichiarazione di voto, nel caso si arrivasse ad una votazione a scrutinio segreto, in base alla quale domani potrei fare al cons. Franceschini un bellissimo sorriso, qualora venisse riconfermato, dicendogli: "hai visto che anch'io...?", ma siccome questo non è il mio costume usuale, faccio alcune osservazioni.

Non credo, come diceva il collega Craffonara, che le leggi si possano misurare in svariati modi, non a seconda di come fa comodo, ma di come si interpretano, magari ci fosse la legge del buon senso, perché in questo caso, collega Franceschini, direi subito che voterei a favore della riconferma, cioè dell'eleggibilità, in quanto a mio avviso giustamente il buon senso deve tener presente anche il suffragio dei voti che un consigliere ha avuto, quindi la volontà di una parte dell'elettorato di avere la tal persona al tal posto e su questo non ci piove, lo dico chiaramente.

Purtroppo ci sono delle leggi che, piacciano o non piacciano, giuste o sbagliate, favorevoli o sfavorevoli, devono essere rispettate e come consigliere regionale sento il dovere di essere il primo a cercare di rispettarle e, all'interno di determinate competenze, semmai a cercare di farle rispettare agli altri.

Alla relazione della Commissione va anche il mio apprezzamento perché è stata chiara, precisa e non si è accontentata di tagliare a fette dei regolamenti e di dare delle interpretazioni, ma si è premurata di sentire dei costituzionalisti, di approfondire le questioni ed è per questo motivo che arriviamo ad avere finalmente la relazione dopo 12 mesi; evidentemente alcuni casi dovevano essere approfonditi.

A questo punto, collega Franceschini, vorrei rilevare che sotto il profilo umano mi dispiace moltissimo di prendere la decisione che prendo - posso essere creduto o meno, ma mi auguro di essere creduto - anche se abbiamo avuto e, mi auguro, anche in futuro avremo degli scontri, al fine di portare avanti le proprie idee o idee di una certa parte di elettorato che rappresenta.

Apro una parentesi, non credo che il collega Franceschini sia stato condizionato in questo periodo dalla scure sulla testa, per cui non abbia potuto svolgere la propria attività come ha voluto, mi pare che certe prese di posizione, certi impegni, certe decisioni e, se mi permetti, conoscendo il tuo carattere, certe "sparate" le hai fatte, non lasciandoti condizionare da alcunché ed è giusto che sia così.

Detto questo, e veramente mi dispiace, devo tener presente che esiste una specifica norma, non è che cerchi di convincere altri come ha fatto magari il collega Craffonara o il collega Marzari poc'anzi, cerco di convincere me stesso, al fine di poter prendere dal mio punto di vista una posizione corretta.

Quindi esiste una particolare legge, sono d'accordo che vada cambiata, anzi, doveva essere modificata prima, nel momenti in cui si sono verificate delle frizioni, quanto meno facciamo in modo pro futuro che altri non si trovino nella triste evenienza di dover sopportare delle disposizioni normative di una legge che non sono giuste, eque, corrette. Mi rendo conto che il caso del cons. Franceschini non sia tale da dover essere punito in questo modo, ma ripeto per una questione egualitaria una legge esiste, mi sento in dovere di applicarla e quindi dico, se vogliamo con rincrescimento, che voterò non a favore dell'eleggibilità, cioè voterò a favore dell'ineleggibilità del collega Franceschini. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Ferretti.

FERRETTI: Grazie, signor Presidente. Credo che la relazione letta dal Presidente Pino Morandini, oltre ad illustrare il travaglio della Commissione ed i motivi per cui si è arrivati ad un anno dalla sua composizione a risultati definitivi ed estremamente esplicati, ci illumini sulla posizione del collega Franceschini. Onde evitare di

intervenire due volte, affronterò immediatamente questo argomento ed anche alcuni altri connessi con il problema stesso della Commissione regionale di Convalida dei consiglieri regionali.

Ritengo corretto che si proceda in due tornate, cioè all'approvazione della parte della relazione riguardante l'elezione di 71 consiglieri, che fino ad oggi sono passati per questo Consiglio, e che successivamente, stante la richiesta del collega Tribus, si esamini la posizione del cons. Franceschini.

Qualora si andasse a rivedere la legge, solleverei una questione preliminare, che è quella della formazione stessa della Commissione di Convalida; di norma le Commissioni che sono di derivazione del Consiglio, qualora rappresentino tutti i gruppi, o i rappresentanti si portano i voti che hanno in Consiglio, oppure si ha una rappresentanza proporzionale. Intendo sollevare questo aspetto perché abbiamo assistito durante i lavori della Commissione di Convalida - e non mi pare che sia stato evidenziato nella relazione - ad una sorta di boicottaggio, poiché talvolta non tutti potevano o volevano partecipare, per cui i lavori si sono protratti nel tempo, al di là di quella che era magari la volontà della maggioranza effettiva del Consiglio regionale, se in quella sede fosse stata rappresentata in ragione dei suoi voti.

Mi rendo conto che trattandosi di una Commissione consultiva questo aspetto non assume una rilevanza macroscopica, ma diventa rilevante - io stesso due legislature fa sono stato Presidente della Commissione di Convalida - quando all'interno della Commissione si vanno a formare delle maggioranze. Non può essere, essendo un organo di derivazione istituzionale, un organo che ha una rappresentatività pro capite, altrimenti potrebbe frammentarci fino al punto di rendere corrispondente la nostra presenza pro capite alla presenza politica, ma deve essere un organo che rispecchi anche il Consiglio regionale. In questo caso particolare, devo dire la verità, il problema si pone in modo praticamente non esistente, perché la relazione viene presentata all'unanimità e quindi il Presidente ha saputo trovare una sintesi, che ci consente di dibattere con estrema serenità anche il problema più delicato, quello della eleggibilità o meno del cons. Franceschini.

A stretto rigor di legge - e si nota nella relazione l'imbarazzo del Presidente e quindi di tutta la Commissione - il cons. Franceschini non è eleggibile, perché nel momento in cui si è candidato aveva pendente una lite, ma, come ho fatto presente ai Capigruppo, Franceschini con ogni probabilità doveva decadere nella precedente legislatura, perché era sicuramente incompatibile e non aveva rimosso la causa di

incompatibilità. A tal proposito ritengo vada studiata una particolare previsione di legge, in maniera tale che almeno gli organi istituzionali, intendo il Presidente della Giunta regionale e la Giunta regionale stessa, qualora siano informati di sopravvenute cause che impediscono l'elezione - e nel caso specifico il collega Franceschini aveva rivolto ricorso al T.A.R., ricorso quindi che era stato notificato alla Giunta regionale - non trattino il caso come una faccenda privato-amministrativa, ma siano obbligati, se non lo fa l'interessato, ad informare il Consiglio e quindi la Commissione di Convalida, che esaminerà il caso. In quel momento il collega Franceschini avrebbe avuto modo, essendo prevista per la precedente legislazione l'incompatibilità, di rimuoverne le cause, oppure di rimanere nella posizione incompatibile e di non essere più consigliere.

Noi sappiamo con chiarezza che la Corte costituzionale si è già in più occasioni espressa contro la costituzionalità della previsione di una legge regionale, che renda ineleggibile chi è in posizione di lite pendente, per cui ci chiediamo - mi pare che ce lo dobbiamo chiedere anche in modo molto scrupoloso come ha fatto il Presidente della Commissione - se agiamo in modo corretto ottemperando alla richiesta della Commissione, che è sicuramente corretta sotto il profilo legislativo, ma sotto il profilo costituzionale non è corretto considerare ineleggibile il cons. Franceschini, quando noi sappiamo che qualora venisse dichiarato ineleggibile, il cons. Franceschini potrebbe ricorrere e proporre la questione di costituzionalità. La Corte costituzionale, tutto lascia intendere, sarebbe coerente con se stessa, dichiarerebbe incostituzionale la nostra legge ex tunc e quindi Franceschini sarebbe rieletto; questo però potrebbe accadere il 21 novembre del 1993, conoscendo i tempi della nostra giustizia ed in tal modo non verrebbe salvaguardata la rappresentatività del cons. Franceschini all'interno di questo Consiglio. Signor Presidente, lei sa quante volte non sia stato d'accordo con il cons. Franceschini in questo Consiglio, ma non è una posizione politica che adesso voglio affrontare, in quanto rimane indenne, immutata, ma è quella del diritto di rimanere presenti in presenza di una situazione piuttosto complessa ed in tal senso si pone giustamente il problema dell'eleggibilità del cons. Franceschini. Se noi raggiungiamo la certezza che per la giurisprudenza esistente ed anche per le sentenze già emesse, la Corte costituzionale alla fin fine lo dichiarerebbe eleggibile, allora dobbiamo operare, a mio avviso, di conseguenza.

Aveva ragione il collega Brugger, se noi ci trovassimo in questa sede unicamente come organo giurisdizionale, dovremmo votare o non votare la relazione del Presidente Morandini, anzi dovremmo solo votare la

relazione e quindi la nostra libertà e la nostra facoltà di scelta non esisterebbe. Invece noi siamo chiamati a dare una valutazione di carattere giuridico, ma anche una valutazione di carattere politico in prospettiva, estrinsecando di per sé, collega Marzari, in questa sede le potenzialità previsionali di una legge futura, di cui il Consiglio non potrà non tener conto qualora il cons. Franceschini venisse dichiarato eletto. Il voto stesso, collega Marzari, dimostrerebbe, qualora il cons. Franceschini venisse dichiarato eletto, che questo Consiglio è in disaccordo per quanto riguarda la legge in atto, consapevole che l'applicazione della legge in maniera non ragionata comporterebbe per uno di noi uno svantaggio, stante la situazione esistente, determinata dalle sentenze della Corte costituzionale, che lo porterebbero ad allontanarlo in un periodo in cui potrebbe operare, per poi riammetterlo magari in un periodo in cui non sappiamo e forse neppure lui sa se candiderà o meno, per cui potrebbe non essere più presente e non avere più candidato.

Quando verrà posta la posizione dell'ineleggibilità, dovendo votare sulla relazione della Commissione, noi diremo no alla eleggibilità del cons. Franceschini, è così, caro Franceschini, la domanda che verrà posta al Consiglio è quella della Commissione, noi votiamo - vedevo che mi guardavi con occhio stupito, capisco che tu potresti avere altre opinioni - noi votiamo per la ineleggibilità di Franceschini e quindi se si dice sì alla ineleggibilità significa che non è eletto, mentre se si dice no alla ineleggibilità significa che rimane al suo posto. Del resto abbiamo approfondito gli elementi che ci ha fornito puntualmente la relazione del Presidente Morandini, il collega Franceschini al momento in cui questo Consiglio regionale è diventato operante, il 13 dicembre del 1988, non aveva più alcuna lite pendente, quindi in nessun modo avrebbe potuto influenzare dalla sua posizione l'operato del Consiglio o rispettivamente della Giunta o delle Commissioni a favore suo, in quanto il 25 novembre, quindi una ventina di giorni prima, il T.A.R. si era già espresso, il collega Franceschini aveva accettato la sentenza e non aveva ricorso al Consiglio di Stato. Quindi a maggior ragione si pone il problema sollevato da me in Commissione e ripreso poi dal cons. Marzari in quest'aula, di verificare se sopravvengono delle cause di ineleggibilità o di incompatibilità successivamente alla dichiarazione della Commissione ed alla votazione del Consiglio regionale, in maniera tale che ognuno di noi rimanga sotto controllo, in quanto ci troviamo in questa fase.

Dopo aver valutato la molteplicità di questa situazione abbastanza anomala rispetto a casi che si sono presentati in passato, noi diciamo che siamo favorevoli

alla relazione del Presidente Morandini per il suo contenuto fondamentale di interpretazione delle leggi, però prendiamo atto del dubbio che è stato sollevato dalla Commissione, lo facciamo nostro e poiché non siamo solo una Commissione, ma un Consiglio che può interpretare o avviare un'interpretazione in senso più costituzionale delle nostre leggi anche con questo voto, precisiamo che riteniamo non ineleggibile il cons. Franceschini e quindi voteremo per la sua permanenza in Consiglio regionale.

Sono anche dell'avviso, come avevo dichiarato nel collegio dei Capigruppo - e concludo, signor Presidente - che votando la relazione, sia pure in due momenti distinti, riguardante l'uno 71 consiglieri e l'altro uno solo, si debba procedere ad una votazione palese, perché noi non votiamo le persone, ma votiamo la relazione. E' stato chiesto di estrapolare una parte di questa, ma votiamo anche quella così come ci viene presentata ed in tal senso, a mio avviso, non ha motivo la votazione a scrutinio segreto, però mi rimetto e ci atterremo, signor Presidente, alla sua decisione.

Intendo comunque far presente, a nome del mio gruppo, che implicitamente siamo disposti a verificare le modifiche sia della nomina della Commissione sia del ruolo che svolge all'interno della Commissione ciascun rappresentante di gruppo, sia della legge attraverso la quale si trasformi il caso di lite pendente in caso di incompatibilità e non di ineleggibilità, in maniera tale che la volontà del singolo o dell'amministrazione, perché la lite in questo caso è con l'amministrazione, possa rimuovere la causa di incompatibilità, anche successivamente all'elezione.

PRESIDENTE: La parola al cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Grazie, signor Presidente. Devo dire che in via preliminare mi riconosco pienamente nella relazione esposta dal Presidente della Commissione di Convalida, di cui faccio parte. L'ho votata, è stata votata all'unanimità e, ripeto, mi riconosco in tutto e per tutto, senza alcuna distinzione e senza che ci sia la necessità di nulla aggiungere o togliere per quanto riguarda, per lo meno, la posizione dei 71 consiglieri, per i quali il Presidente stesso o comunque la relazione della Commissione di Convalida propone la convalida.

Non c'è del resto il minimo dubbio che il nostro voto sarebbe stato favorevole alla relazione, anche se il cons. Tribus non avesse chiesto lo stralcio della posizione del cons. Franceschini.

La Commissione - è già stato sottolineato da precedenti interventi - era chiamata ad un compito tecnico-giuridico, quasi giurisdizionale direi, e non poteva

adottare modalità diverse da quelle attraverso le quali si è pronunciata.

Non spetta sicuramente a me rispondere ad alcune critiche che sono state rivolte circa i tempi di lavoro della Commissione, perché ritengo che i tempi siano stati sicuramente congrui, il termine di 4 mesi imposto dal Regolamento è un termine meramente ordinatorio e del resto i motivi che hanno giustificato il protrarsi dei lavori per circa un anno sono molteplici, non riguardano solamente ed esclusivamente il caso Franceschini, ma investono altri casi ed altre modalità che non hanno magari nulla a che fare con la posizione precisa di alcuni consiglieri.

Questa premessa per dire che se il giudizio della Commissione era un giudizio tecnico-giuridico, quello che ci viene chiesto in quest'aula è un giudizio politico ed è proprio sul giudizio politico che siamo chiamati a dare, che sorgono parecchi dubbi...

(Interruzione)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto e di fare silenzio, è la terza volta questa sera che richiamo il Consiglio.

Prego, cons. Andreotti.

ANDREOTTI: Dicevo che sul giudizio politico sorgono parecchi dubbi ed interrogativi, tra loro anche contrastanti, perché, se dobbiamo dare in questa sede e non in sede di Commissione, ripeto, un giudizio politico, anzitutto secondo me dobbiamo rispettare la volontà dell'elettorato ed i voti di preferenza - non so esattamente quante ne ha ricevuto il cons. Franceschini - espressi dai cittadini trentini sulla candidatura del collega Franceschini hanno indubbiamente il loro peso e meritano quindi tutto il rispetto.

Faccio mie ancora una volta le stesse considerazioni rese note dal relatore Presidente Morandini nella sua relazione, quando richiama sia la legge n. 28 dell'aprile del 1981 sull'ineleggibilità degli enti locali, legge che non trova però applicazione per quanto riguarda l'elezione del Consiglio regionale, sia le sentenze della Corte costituzionale, la n. 42 del 1961 e la n. 58 del 1972, per le quali non ci sarebbero motivi di ineleggibilità.

Sono perfettamente d'accordo del resto che queste leggi nulla hanno a che fare sul caso in questione perché la nostra norma è ancora in vigore, nessuna Corte costituzionale l'ha dichiarata incostituzionale e fin tanto che non ci sarà una pronuncia da parte di questa Corte è una legge pienamente operante e valida e va rispettata.

Intendo sollevare un'altra grossa perplessità,

riguardante la posizione del collega Franceschini nel momento in cui ha posto in essere il suo ricorso nei confronti della Regione Trentino-Alto Adige, ricorso che è ben anteriore di parecchi mesi alla data della sua elezione e che metteva in essere una posizione di incompatibilità con la sua carica di consigliere e su questo nessuno si è mai pronunciato, nessuno lo ha mai fatto presente e qui ritengo che se ci sono delle "colpe", non vanno attribuite unicamente al collega Franceschini. Qualcuno avrebbe pure dovuto dire ufficialmente a Franceschini, ancora due anni fa o il giorno stesso in cui ha presentato ricorso: "con il tuo ricorso ti sei messo in una posizione di incompatibilità, quindi stai attento, o ritiri immediatamente il ricorso oppure diventi incompatibile con la tua carica di consigliere regionale". Non so chi avrebbe dovuto informarlo, ma sicuramente se nessuno l'ha fatto e nessuno ha colpa in questo stato di cose, vuol dire che sussiste una gravissima lacuna nel nostro Regolamento, perché si dovrebbe individuare un organismo preposto a questo, eventualmente chi ha ricevuto la notifica del ricorso proposto dal cons. Franceschini, che probabilmente era il Presidente della Giunta regionale allora in carica; non lo so, sono interrogativi che mi pongo, comunque, ripeto, se dobbiamo andare a ricercare delle colpe il "colpevole" non è solo il collega Franceschini, ma ci sono delle colpe complessive, per una situazione sicuramente antigiuridica, che affonda le sue radici in epoca ben precedente alla data delle elezioni regionali sulla cui convalida noi stiamo discutendo in questa sede.

Debbo comunque rilevare un altro dubbio, collega Franceschini, mi consenta di sollevarlo, è un dubbio che ritengo abbia una certa importanza; nel momento in cui ha posto il suo ricorso il collega Franceschini era o non era in buona fede e precisamente era al corrente o meno il collega Franceschini che si sarebbe trovato nel ginepraio nel quale si è cacciato? Mi piacerebbe saperlo, perché se lo sapeva e coscientemente ha voluto lanciare una specie di sfida alla legge, al Regolamento, ingiusti fin che vogliamo, non condivisibili, probabilmente incostituzionali, però ha voluto comunque lanciare una sorta di messaggio, di provocazione, di sfida alla legge, allora, caro cons. Franceschini, meriteresti di pagare, perché se eri a conoscenza di questo dovresti andare fino in fondo con la tua battaglia. Se la tua iniziativa, oltre ad una tua rivendicazione amministrativa, lecita, rappresentava anche una tua battaglia contro una legge od un Regolamento, che ritenevi ingiusto, dovresti andare fino in fondo con le conseguenze che questo comporta. Viceversa, se il collega Franceschini era in buona fede, cioè non era a conoscenza delle conseguenze alle quali poteva andare incontro, in questo caso è pacifico che gli andrebbero

concessi tutti i benefici che la legge, anche quella penale, concede a chi agisce in mancanza di dolo, senza dolo o comunque in buona fede.

Il collega Franceschini, che correttamente e giustamente si è proposto di non parlare o al limite anche di non prendere parte alla votazione, farebbe una cosa buona ed apprezzabile, se chiarisse questo interrogativo, cioè se era consapevole o meno di quello cui andava incontro proponendo il suo ricorso, perché, ripeto, se era al corrente dei rischi che avrebbe dovuto affrontare, dovrebbe percorrere la strada che ha scelto fino alle estreme conseguenze e rivolgere le sue legittime, anche giuste e condivisibili, se vogliamo, lagnanze verso la sede appropriata, che è la Corte costituzionale, quindi chiedere alla Corte costituzionale che gli renda giustizia.

Se il cons. Franceschini riterrà di non chiarire questo punto, in tutta coscienza, autonomamente gli devo concedere o perlomeno il nostro gruppo gli deve concedere il beneficio del dubbio, rispettando la volontà degli oltre 6.000 elettori che lo hanno votato, in quanto loro sarebbero gli unici penalizzati da questa vicenda, perché avrebbero l'unica colpa di avere votato Franceschini.

In conclusione, concordando in definitiva con quanto già meglio precisato dal capogruppo del S.V.P., cons. Brugger, ed anche in buona parte dal capogruppo della D.C., cons. Ferretti, il giudizio giuridico è sicuramente di ineleggibilità e non può essere altro, mentre il giudizio politico è che il collega Franceschini possa continuare a sedere in quest'aula e quindi voteremo a favore della sua convalida. Grazie.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Siamo in discussione sulla relazione di convalida.

La parola al cons. Montali.

MONTALI: Mi è stato raccomandato di essere brevissimo, ho risposto che quando prometto di essere breve poi faccio delle figuracce infami, perché parlo per tre quarti d'ora, vedremo se questa sera potrò evitare questa figuraccia.

Vorrei solo dire che sono emerse tante considerazioni, ma che in pratica questo Consiglio dovrà anche decidere sullo scorporo, perché l'Assemblea non si è ancora espressa sulla proposta iniziale del cons. Tribus, inerenti la scorporazione dall'approvazione del verbale nel suo complesso della parte riguardante la posizione del collega Franceschini. Ritengo sia questa la prima decisione che questa Assemblea deve assumere. Tutti sono intervenuti sulle considerazioni pseudo-giuridiche, giuridiche e politiche - politiche poche, a dire la verità - di questa distinzione, però ancora non siamo arrivati alla decisione, che diverrà definitiva nel momento in cui, signor

Presidente, lei metterà in votazione non la valutazione da dare al caso Franceschini, quanto l'opportunità o meno di scorporare dalla votazione la parte relativa all'esame della posizione del cons. Franceschini. Non a caso il cons. Brugger, se ho capito bene, ha dichiarato la disponibilità del proprio gruppo nel votare per le 71 convalide e non per le 72, per cui è necessario chiarire subito questo aspetto sullo scorporo, che mi pare sia stato anche concordato nella riunione dei Capigruppo.

Un'altra considerazione riguarda la proposta iniziale avanzata dal cons. Marzari, che ci ha messo di fronte ad un piccolo quesito, determinato dal fatto che la votazione in due parti distinte non sarebbe convalidata da un supporto logico, se non fosse accompagnata da quel testo di delibera, che si è permesso di proporre all'attenzione della Presidenza. Ebbene, quel testo di delibera, così come è stato letto dal cons. Marzari, porta ad una conclusione già scontata, in quanto alla fine si arriva a dire: "pertanto l'Assemblea, eccetera." Pertanto quel testo di delibera è conseguente alla decisione dell'Assemblea di dire sì o no al cons. Franceschini, altrimenti l'approvazione della delibera diverrebbe praticamente implicito riconoscimento delle conclusioni a cui il cons. Marzari è pervenuto.

Vorrei soffermarmi su un'altra questione, che è stata sollevata dal cons. Ferretti e da altri mi pare sia presente anche nel testo della delibera del cons. Marzari, inerente l'impegno per le Giunte provinciali o le Presidenze del Consiglio di segnalare alla Regione, prima della convalida, anzi in termini brevissimi, le situazioni e le condizioni in cui si trovano, attenzione, i consiglieri ed i candidati in attesa di una possibile elezione ed in attesa di una possibile nomina. Innanzi tutto ho l'impressione che nessuna Presidenza del Consiglio provinciale di Trento o di Bolzano sarebbe in condizione di effettuare una verifica di questo genere, ma non vorrei che il cons. Marzari dimenticasse o avesse dimenticato che tutti i consiglieri presenti sono stati chiamati a presentare una dichiarazione specifica, che è stata sottoposta alla Commissione di verifica, nella quale si dichiaravano eventuali Presidenze, presenze in enti di amministrazione, qualsiasi caso di cariche o incarichi, che potessero rappresentare causa di legittimazione o illegittimazione da parte della Commissione di Convalida. Tra le varie comunicazioni, ci è stato precisato che eravamo tenuti, qualora ci fossimo trovati nelle condizioni del collega Franceschini, a notificare le liti pendenti o qualsiasi altra causa di ineleggibilità.

Questo per un chiarimento, perché non sembri che la Commissione di Convalida sia stata in un certo senso impossibilitata a vagliare documenti ed attestazioni di

questo genere.

E' inutile che si cerchi di legittimare con analogie il caso Franceschini, in quanto purtroppo è inquadrato perfettamente nella dichiarazione della Commissione di Convalida, per cui non si può andare a trovare supporti giuridici per analogia o per senso logico. Egregi signori, se tutte le leggi che governano il nostro Stato, ma anche la nostra Regione e le nostre Province, dovessero seguire il senso logico, non esisterebbe il referendum abrogativo di leggi, non sussisterebbe la possibilità di contestare o di opporsi. Per cosa si oppongono i partiti dell'opposizione in Parlamento contro una legge? Evidentemente perché dal loro punto di vista e di valutazione non sono delle leggi logiche o comunque non quadrano con determinati indirizzi. La Commissione di Convalida non poteva assumere decisioni diverse e trovare analogie di carattere giuridico, io dico pseudo-giuridico, come quelle sostenute dal cons. Ferretti, perché sarebbe come arrampicarsi sulle nuvole; chiaramente questa Assemblea deve esprimere una valutazione di carattere politico, è inutile nasconderci. Se il collega Franceschini fosse antipatico al S.V.P....

(Interruzione)

MONTALI: ...Ho detto se! Scusami. Il S.V.P. forse direbbe "a me quello non piace, la Commissione di Convalida si è pronunciata in un determinato modo e lo condivido, ma, signori dell'Assemblea regionale, si tratta di esprimere una valutazione politica, anche perché l'interpretazione giuridica non rientra nelle funzioni di questa Assemblea. Questo compito lo ha esaurito la Commissione di Convalida ed allora forse non ci volevano tante elucubrazioni pseudo-giuridiche, tendenti a negare le conclusioni della Commissione di Convalida, nel momento in cui tutti quelli che le hanno sollevate hanno rivolto ringraziamenti, applausi ed approvazioni al lavoro ed alla fatica - dice la relazione - della Commissione.

Soffermiamoci quindi sulla valutazione politica, che è affidata, ripeto, a quelle considerazioni di contorno che anche la Commissione di Convalida ha espresso. Vent'anni fa venne proposta l'incompatibilità nei confronti di un altro consigliere per altri motivi, diversi da quelli emersi dal caso Franceschini ed anche allora si trattava di esprimere una valutazione politica nei confronti di un nostro collega, per il quale venne dichiarata l'ineleggibilità e di conseguenza il consigliere in questione dovette cedere il posto, come accadrebbe al collega Franceschini, ad un altro esponente della sua corrente. Quindi non si tratta di una decisione inerente la corrente politica, che ciascuno di noi rappresenta in

questa sede. Il consigliere dichiarato ineletto ricorse addirittura alla Magistratura ordinaria ed un anno dopo si vide riconfermare la sua carica e riprese posto del collega che lo aveva sostituito. Ribadisco nuovamente che anche in quella particolare occasione venne espressa una valutazione politica nel dichiarare ineleggibile quel consigliere.

Ritengo che anche in questa occasione si debba valutare se è legittima - ed è legittima, l'hanno detto tutti - la conclusione della Commissione di Convalida o considerare invece l'interpretazione delle leggi; non sono le nostre leggi delle analogie, che peraltro non credo contino dal punto di vista giuridico. Per quanto concerne l'impegno a cui accennava il cons. Marzari, secondo il quale entro 15 giorni o entro il mese si dovrebbe esprimere un documento legislativo per modificare o per parificare le condizioni della nostra legislazione a quella della Val d'Aosta o a quella della Sicilia, ma, ci vogliamo prendere in giro, questo è un sogno, è fantascienza di carattere giuridico e legislativo.

Per questa serie di motivi noi ci fermeremo alla nostra valutazione politica, che peraltro non sappiamo nemmeno a quale tipo di concezione e di riferimento agganciare, perché se dicessimo no al collega Franceschini, valutazione politica, potrebbe non capire quali torti ed imprecisioni abbia commesso, se invece diciamo sì a Franceschini, avvaloreremmo un tipo di considerazione, che qui è stata sollevata da altri, ma che noi non condividiamo perché è pseudo-giuridica e rappresenta una specie di giustificazione attraverso quella che invece è la valutazione politica.

Penso che il nostro gruppo sulla votazione di questo verbale si asterrà, per questo conflitto di considerazioni sul voto positivo o negativo da esprimere su questa situazione.

PRESIDENTE: Altri intendono intervenire? Se nessun altro intende intervenire, chiedo al Presidente Morandini se intende replicare. Prego, Presidente.

MORANDINI: Grazie, Presidente. Lei sa, Presidente, come sanno i colleghi, quali siano le funzioni e qual è la natura della Commissione di Convalida, ma forse è il caso di sottolinearle in questa sede velocissimamente, per alcuni interventi, che hanno forse adombrato qualche altra conclusione.

Dò atto ai colleghi membri della Commissione stessa, a partire dal Vicepresidente, dal Segretario a tutti i membri, che vedevano presenti nel suo seno tutte quante le forze politiche del Consiglio regionale, di un'onestà intellettuale e professionale, di una chiarezza e di un rispetto della norma, che è andata davvero oltre alle

ideologie, come si addice ad un organo giurisdizionale; non l'ho detto io, lo riprendo solamente, l'hanno affermato la Corte Suprema ed autorevoli organi giurisdizionali, qual è la Commissione di Convalida. Quindi le sue funzioni e la sua natura sono prettamente di tipo giurisdizionale, per quanto - e forse questa è un po' una composizione sui generis - se volete, la Commissione sia composta da esponenti politici.

E' chiaro che una relazione di questo tipo, una relazione fatta da "giudici", che il Consiglio regionale si è voluto dare, deve tenere per un verso in considerazione il dettato normativo, perché il giudice è soggetto alla legge, e per altro verso, come ogni giudice cerca di fare nell'estendere le sue sentenze, non può non far riferimento anche ad un quadro istituzionale, meglio giurisprudenziale e normativo di altre Regioni, visto che ormai ci muoviamo in un contesto che è a dir poco europeo, vorrei dire mondiale; peraltro il dato di riferimento ultimo è e deve restare la previsione di legge.

La previsione di legge è chiara, lo ha espresso la relazione nella sua conclusione, a pag. 12, nel suo ultimo capoverso, lo evidenzia, con riferimento al caso specifico, previsto dall'articolo 11, lettera B), che al secondo comma stabilisce che chi ha lite pendente sia ineleggibile. Non poteva peraltro la Commissione non prendere atto in sostanza di tutto un quadro, che si muove a diverso livello fuori dell'ambito regionale, ma noi dobbiamo tener presente la nostra disciplina speciale, lo ripeto, speciale, che, per quanto estemporanea, in quanto siamo l'unico ordinamento autonomistico che prevede l'ineleggibilità, in sostanza fa riferimento ad una norma ancora in vigore, che la Corte non ha dichiarato incostituzionale.

Quanto ai tempi di questa Commissione ho notato con piacere come altri membri della Commissione stessa lo abbiano sottolineato, tengo a rilevare, con riferimento allo specifico intervento del collega Craffonara, che ho seguito con particolare difficoltà, causa forse la stanchezza mia o sua a questo punto della giornata, che l'osservazione sollevata a tal proposito esprime un dualismo giuridico. Vorrei sottolineare che in sostanza l'intervento cui faccio riferimento per un verso invitava al rispetto di una norma regolamentare e di un termine non tanto ordinatorio, tanto meno perentorio, quanto, come qualche autorevole fonte ha sottolineato, sollecitatorio, nel senso di invitare l'organismo con funzioni giurisdizionali ad esprimersi sui consiglieri in termini il più possibili brevi; quindi da un lato in sostanza si deve rispettare questo termine sollecitatorio, dall'altro verso però non si deve rispettare la norma, che non è norma di Regolamento, ma è norma di legge, che prevede la ricordata

ineleggibilità. Proprio gli stessi casi cui adduce il collega Craffonara, ricordando alcune legislature, smentiscono il suo assunto, in quanto anche in quei casi si è andati oltre il termine dei 4 mesi e vorrei ricordare anche tutte le altre legislature non menzionate, rilevando come molte volte siamo andati oltre l'anno e mezzo, qualche volta oltre i due anni, ma questo non per dire in sostanza che più lunghi sono i tempi migliore è il prodotto della riflessione.

Su questa particolare vicenda sono stati chiesti due autorevoli pareri, che sono stati assunti, su unanime deliberazione della Commissione, da due luminari del diritto, i quali hanno fatto attendere, se volete anche con poca comprensione, comunque per loro impedimenti, a lungo la Commissione; si è inteso inoltre sentire molte volte il consigliere interessato, per poter esprimersi fino in fondo sulle sue situazioni di incompatibilità o compatibilità; si è sentito qualche legale di qualche consigliere, è stata fatta un'istruttoria di ulteriore documentazione, allorquando essa era ritenuta carente e, non ultimo, si è verificato il caso in cui, per scelte evidentemente di libera iniziativa politica assunte qualche tempo fa da qualche parte di questo Consiglio e per l'ostruzionismo messo in atto, la Commissione non si è potuta riunire.

Detto questo, concludo ringraziando ancora una volta i colleghi della Commissione di Convalida e riproponendo all'aula, che evidentemente si esprime in termini politici ed istituzionali, le ragioni del funzionamento e della natura di questa Commissione, che sono ragioni squisitamente giurisdizionali e che quindi non possono non proporre all'aula il senso e la forma del dettato della legge.

PRESIDENTE: Prima di passare alla votazione, devo comunicare che questa mattina, cons. Montali e cons. Ferretti, il Presidente non ha fatto altro che rispettare la volontà espressa dalla maggioranza dei capigruppo, dove si chiedeva al Presidente di far rispettare l'articolo 93 del Regolamento.

Faccio anche presente che la Commissione di Convalida propone nella sua relazione di convalida di tutti i consiglieri tranne il cons. Franceschini. Il cons. Tribus ha chiesto di scindere in due votazioni la relazione della Commissione di Convalida, se ho capito bene, la prima votazione pertanto riguarda la proposta di convalidare l'elezione di tutti i consiglieri, la cui posizione è incontestata.

Pongo pertanto in votazione segreta, come stabilito a maggioranza dal Collegio dei capigruppo, la parte della relazione della Commissione di Convalida, contenente la proposta di convalidare l'elezione dei 71

consiglieri, la cui posizione è incontestata.
Ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori il cons. Marzari. Prego, consigliere.

MARZARI: E' stata avanzata da parte del collega Tribus una proposta, che lei ora ha mostrato di voler rispettare ed esplicitare, ma debbo rilevare che anch'io intendo formulare la proposta di deliberazione, che avevo illustrato all'inizio della seduta.

PRESIDENTE: Cons. Marzari, non perché non voglia che lei formalizzi quel documento, ma mi pare che nella relazione che è stata letta dal Presidente sia contenuto un impegno ben preciso. Se vuole prendo atto di queste sue indicazioni e dei suoi suggerimenti, al fine di discuterli nella prossima Conferenza dei Capigruppo per cercare di portare avanti quanto prima una serie di proposte. Se questa rassicurazione e questo impegno del Presidente del Consiglio è sufficiente...
Lei ha la parola, cons. Marzari.

MARZARI: Mi pare di capire che lei considera, con rispetto, ma irricevibile questa proposta procedurale. Lei non l'ha criticata nel merito, ma ha affermato che non è percorribile.

PRESIDENTE: Se lei formalizza la sua proposta, la proporrò al Consiglio.

MARZARI: La formalizzo, certo.

PRESIDENTE: Cons. Marzari, non voglio insistere, lei sa che devo fare tradurre in lingua tedesca questo documento, distribuirlo, convocare eventualmente la Conferenza dei Capigruppo per cercare di inserirlo e farlo votare dal Consiglio. E' più che altro per una questione di rispetto della procedura, la pregherei di soprassedere, impegnandomi a portare nella prima Conferenza dei Capigruppo questo suo documento, dando modo appunto a chi di competenza di poterlo tradurre e distribuire.
La parola al cons. Marzari.

MARZARI: Signor Presidente, lei dovrebbe capire che la ragione che ci ha portato a questa proposta è molto semplice: su una delibera qual è quella chiesta dal Regolamento non è possibile presentare ordini del giorno, non stiamo discutendo una legge, sulla quale si possono presentare ordini del giorno, qui siamo di fronte ad una deliberazione che si assume per alzata di mano. Quindi non avevo altro strumento che proporre alla Presidenza un testo di deliberazione, che, assieme alla convalida di tutti i

consiglieri conteneva ulteriori due impegni che per noi sono fondamentali, perché noi siamo i legislatori. Non ci può essere chiesto di rispettare la legge e quando ci troviamo nella fattispecie votiamo contro, perché politicamente lo riteniamo giusto e perché consideriamo la legge sbagliata, ma non facciamo nulla per poterla modificare. Non si tratta di una legge del Parlamento rispetto alla quale si può chiedere che venga cambiata quanto prima, è una legge nostra e dobbiamo muoverci quindi contestualmente.

In questo momento non votiamo una legge, ma una delibera, che convalida gli eletti, se questo è il punto di vista condiviso e contemporaneamente potrebbe contenere l'impegno di legiferare entro tot giorni per modificare una norma relativa all'elezione di questo Consiglio, che consideriamo ingiusta e che abbiamo verificato essere incostituzionale. Per questo motivo non ritengo sufficiente una sua dichiarazione di impegno a portare nella Conferenza dei Capigruppo questa proposta, voglio che la maggioranza di questo Consiglio eventualmente mi dia ragione - a parte l'articolazione interna della delibera -, per cui ci impegneremo entro tot giorni ad assumere questo tipo di orientamento, diversamente non possiamo giocare.

PRESIDENTE: La parola al cons. Montali.

MONTALI: Il cons. Marzari non era presente durante il mio intervento, ma adesso, dopo la sua richiesta, diventa chiarissimo l'equivoco nel quale mi pare stia incorrendo il cons. Marzari.

Il cons. Marzari, a seguito della richiesta di scorporo della votazione sulla parte della Commissione che riguarda il caso Franceschini, ci ha letto, presentato e proposto una delibera che si concludeva - se ho capito bene - con il parere favorevole alla dichiarazione di eleggibilità del cons. Franceschini. Quindi questo tipo di documento proposto dal cons. Marzari è posteriore alla convalida dei 71 consiglieri che ora l'Assemblea si apprestava a votare ed è conseguente alla richiesta di scorporare la parte relativa all'elezione del cons. Franceschini. Siccome ritengo che l'ordine dei lavori debba seguire una certa logica e non il disordine, innanzitutto il Consiglio dovrà accettare la proposta di scorporo e, se verrà accolta, passerà alla votazione sulla convalida di 71 consiglieri, in merito ai quali non sussistono eccezioni e solo in seguito affronterà il caso scorporato, secondo le modalità proposte dal cons. Marzari. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Brugger.

BRUGGER: Vielleicht nur, um diese Situation abzuklären, die

mit dem Antrag Marzari jetzt hier aufgetaucht ist und um vielleicht trotzdem noch einiges an Arbeit heute machen zu können: Ich würde mich im Namen der Volkspartei und auch im Namen der DC schon gegenüber dem Kollegen Marzari verpflichten, diesen Antrag, den wir ja in unseren Interventionen - auch ich in meiner Intervention - hervorgehoben habe, oder die Problematik, die mit dem Antrag des Kollegen verbunden ist, in allerkürzester Zeit aufzunehmen. Und was diesen spezifischen Punkt betrifft, der dann in Richtung Wählbarkeit oder Nichtwählbarkeit des Kollegen Franceschini hinausläuft, ist es nötig, diese Änderung des Nichtwählbarkeitsartikels unverzüglich anzugehen und ihn auch abzuändern. In diesem Sinne, wie es vom Kollegen Marzari auch vorgebracht wurde, glaube ich aber, daß wir uns auf der Ebene der Fraktionssprecher zusammensetzen sollten, um einen Text auszuarbeiten, der möglichst komplett ist. Wenn Kollege Marzari mit dieser Vorgangsweise einverstanden wäre und somit seinen Antrag damit zurückziehen könnte, hätten wir die Möglichkeit, wahrscheinlich heute noch zumindest einen guten Teil der Bestätigung der Wahlen zu machen.

Somit ersuche ich den Kollegen, vielleicht meiner Bitte nachzukommen.

(Forse solo per chiarire questa situazione che si é venuta a creare ora con la proposta di Marzari e per poter nonostante questo proseguire oggi con i lavori: io mi vorrei impegnare a nome della Volkspartei ed anche della DC nei confronti del collega Marzari a prendere in considerazione al piú presto questa proposta di cui noi abbiamo giá parlato nei nostri interventi - l'ho fatto anch'io nel mio - o a riprendere la problematica legata alla proposta del collega. Ed in merito a questo punto specifico che riguarda l'eleggibilitá o l'ineleggibilitá del collega Franceschini, é necessario fare immediatamente l'emendamento all'articolo d'ineleggibilitá. In questo senso, come é stato anche esposto dal collega Marzari, credo peró che ci dovremmo accordare a livello di portavoce per elaborare un testo il piú completo possibile. Se il collega Marzari fosse d'accordo con questa procedura e potesse quindi ritirare la sua proposta, avremmo la possibilitá di fare probabilmente ancor oggi una buona parte della convalida delle elezioni.

Invito quindi il collega a soddisfare la mia richiesta.)

PRESIDENTE: Sull'ordine dei lavori la parola al cons. Meraner, poiché il cons. Ferretti rinuncia.

MERANER: Herr Präsident! Ich hätte nur eine Frage an Sie: Ob Sie uns klar und eindeutig beantworten können, ob ein

Mitglied dieses Regionalrates berechtigt ist, gegen ein Regionalgesetz zu stimmen? Also wir wissen, was das Gesetz sagt, die Frage an Sie ist: Machen wir uns in irgendeiner Form strafbar, wenn wir gegen die klar erkennbare Norm dieses Gesetzes stimmen?

Ich bitte um eine juridische Auskunft.

(Signor Presidente! Avrei solo una domanda da farLe: potrebbe dirci in maniera chiara se un membro di questo Consiglio regionale sia autorizzato a votare contro una legge regionale? Noi sappiamo quel che la legge dice, la domanda é quindi la seguente: incorriamo in un reato se votiamo contro la chiara disposizione di questa legge?

La pregherei di un chiarimento a livello giuridico.)

PRESIDENTE: Il consigliere è soggetto alla propria coscienza, cons. Meraner.

Cons. Marzari c'è una proposta che è stata testè formulata dal capogruppo del S.V.P., anche a nome del capogruppo della D.C..

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di intervenire il cons. Duca. A lei la parola, cons. Duca.

DUCA: Al di là della valutazione sul caso specifico, ritengo che su questa esigenza di modificare una legge vigente, che risulta chiaramente incostituzionale, si possa superare l'ostacolo proponendo di accompagnare il voto sulla relazione della Commissione di Convalida con un ordine del giorno, che impegni la Giunta regionale a modificare la legge per la parte che risulta incostituzionale. Dal punto di vista procedurale credo che questo sia possibile e quindi si possa superare l'ostacolo in maniera più completa con una deliberazione ufficiale da parte del Consiglio.

PRESIDENTE: Apprezzo la sua proposta di mediazione, ma non è possibile agire in questo modo. Il Presidente non può rifiutarsi di ricevere questa proposta di deliberazione sottoscritta dal cons. Marzari, è il Consiglio che la respinge, e mi pare di aver capito che c'è una proposta da parte di alcuni consiglieri di riprendere l'argomento, anche perché sarei nell'impossibilità, cons. Marzari, di tradurre questo documento e di chiedere eventualmente al Consiglio il suo inserimento. Mi pare ci sia comunque la volontà politica di discuterne quanto prima nelle dovute sedi, perciò le chiedo che cosa ha intenzione di fare.

MARZARI: Signor Presidente, capisco anche le motivazione da lei addotte circa i tempi, la procedura, la traduzione eccetera, peraltro questo mi parrebbe il male minore. Noi

ci siamo assunti l'onere di proporre una delibera, al limite potrebbe essere opinabile l'articolazione del documento, ma certamente il Regolamento parla di delibera, sicuramente avremmo scelto la strada dell'ordine del giorno, se questo fosse stato possibile, ma lei ha detto che su questa questione non si può presentare un ordine del giorno. Tuttavia, signor Presidente, abbiamo preso atto delle dichiarazioni rese dalla maggioranza, o almeno da una vastissima parte di essa e ritengo che le stesse risulteranno chiaramente a verbale, quindi abbiamo preso nota di questa volontà. E' stata apprezzata la nostra proposta di assumerci impegni ravvicinati, al fine di rimuovere le cause di ingiustizia e di incostituzionalità e quindi anche noi facciamo un passo e sgombriamo il campo da questa proposta procedurale, che abbiamo avanzato e quindi consentiamo, acché in questo momento si possa votare sulla questione che è posta all'ordine del giorno. E' chiaro che ci faremo carico di sollecitare questa proposta, che è nelle mani del Presidente, affinché possa essere esaminata quanto prima dai capigruppo e tradotta in atti conseguenti.

PRESIDENTE: Questo è un impegno che si assume il Presidente del Consiglio.

Ha chiesto la parola il Presidente della Giunta regionale. Sull'ordine dei lavori, Presidente? Ha la parola.

ANDREOLLI: Grazie, signor Presidente. Accanto al discorso testè fatto dai tre rappresentanti della maggioranza, posso assicurare anche a nome del governo regionale che anche noi come Giunta condividiamo questa ipotesi e ci impegnamo a formare quanto prima un emendamento al Testo Unico, aggiungendo probabilmente anche altre cose che sono in itinere, affinché si arrivi con tempestività a soddisfare la volontà pressoché unanime di questo consesso regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Mi pare che nessuno intende prendere la parola sull'ordine dei lavori. Sull'ordine dei lavori, cons. Meraner?

MERANER: Herr Präsident! Ich habe noch keine Antwort auf meine präzise Frage erhalten. Ich würde Sie doch bitten, mir eine juridische Auskunft - selbst oder über die Beamten - geben zu lassen.

(Signor Presidente! Non ho ancora ricevuto una risposta alla mia precisa domanda. Vorrei pregarLa di darmi, o Lei personalmente oppure attraverso un impiegato, un chiarimento a livello giuridico.)

PRESIDENTE: Cons. Meraner, deve rispondere alla propria coscienza personale. Penso di averle risposto, seppur telegraficamente, anche perché stiamo discutendo la proposta del cons. Tribus di scindere in due votazioni la relazione della Commissione di Convalida.

La prima votazione pertanto riguarda la proposta di convalidare l'elezione di tutti i consiglieri, la cui posizione è incontestata.

Pongo pertanto in votazione segreta, come stabilito a maggioranza dal Collegio dei capigruppo, la parte della relazione della Commissione di Convalida contenente la proposta di convalidare l'elezione dei 71 consiglieri, la cui posizione è incontestata. Successivamente, a scrutinio segreto, si voterà la posizione contestata del cons. Franceschini.

Prego distribuire le schede.

Chi è favorevole alla relazione deve scrivere sì sulla scheda, chi è contrario scriva no.

Prego procedere all'appello.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Prego i consiglieri di prendere posto.

Comunico l'esito della votazione:

votanti	56
schede favorevoli	53
schede contrarie	3

La relazione è approvata nella parte in cui propone di convalidare l'elezione di tutti i consiglieri, la cui posizione è incontestata ed i consiglieri ivi elencati sono confermati nel loro ufficio.

Passiamo alla votazione della parte della relazione concernente la eleggibilità del cons. Franceschini.

Chi vota per la conferma dell'ineleggibilità rilevata dalla Commissione di Convalida e quindi per l'annullamento dell'elezione scriva sì, chi è invece dell'avviso che il cons. Franceschini era eleggibile e quindi è favorevole alla convalida della sua elezione sulla scheda scriva no. Chi vota a favore della convalida del cons. Franceschini deve scrivere no.

Siamo in votazione. Cons. Franceschini, prendiamo atto della sua volontà di non partecipare alla votazione.

Prego distribuire le schede.

(Segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti 53
schede favorevoli 18
schede contrarie 32
schede bianche 3

Il Consiglio dichiara eleggibile il cons. Franceschini e quindi sono convalidati gli attuali 70 consiglieri regionali più i consiglieri Mitolo e Langer nel frattempo dimessisi.

A questo punto tolgo la seduta, informando che il Consiglio verrà convocato a domicilio giovedì 18 gennaio alle ore 10.

La seduta è tolta.

(ore 18.10)